

PATTO PER IL LAVORO

Un nuovo sviluppo
per una nuova coesione sociale

Bologna, 20 luglio 2015

I FIRMATARI DEL PATTO PER IL LAVORO

- Cgil
 - Cisl
 - Uil
 - Ugl
 - Anci
 - Upi
 - Legautonomie
 - Uncem
 - Agci
 - Confcooperative
 - Legacoop-ER
 - Cna
 - Confartigianato
 - Confcommercio
 - Confesercenti
 - Cia
 - Coldiretti
 - Confagricoltura
 - Confindustria
 - Confapindustria
 - Confservizi
 - Unioncamere
 - Abi
 - Forum Terzo Settore
 - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
 - Università di Bologna
 - Università di Ferrara
 - Università di Modena e Reggio Emilia
 - Università di Parma
 - Confimi
 - Comune di Bologna
 - Comune di Ferrara
 - Comune di Forlì
 - Comune di Modena
 - Comune di Parma
 - Comune di Piacenza
 - Comune di Ravenna
 - Comune di Reggio Emilia
 - Comune di Rimini
 - Città Metropolitana di Bologna
 - Provincia di Ferrara
 - Provincia di Forlì-Cesena
 - Provincia di Modena
 - Provincia di Parma
 - Provincia di Piacenza
 - Provincia di Ravenna
 - Provincia di Reggio Emilia
 - Provincia di Rimini
 - Regione Emilia-Romagna
-

INDICE

Premessa	4
UN NUOVO SVILUPPO PER UNA NUOVA COESIONE SOCIALE	9
1. Lavoro e legalità	9
2. Una nuova generazione di politiche pubbliche	11
3. Persone e lavoro	13
3.1 Un'infrastruttura educativa e formativa per lo sviluppo	13
3.2 Giovani e lavoro	17
3.3 Donne e lavoro	17
3.4 Relazioni industriali per lo sviluppo e la buona occupazione	18
4. Comunità e lavoro	20
5. Sviluppo, imprese e lavoro	23
5.1 Economia forte, aperta, sostenibile e globale	24
5.2 Società del lavoro imprenditiva e dinamica	28
5.3 Società equa e inclusiva	29
5.4 Politiche per il credito	30
6. Territorio e lavoro	31
7. Riordino istituzionale e semplificazione	36
7.1 Riordino istituzionale	36
7.2 Trasparenza e semplificazione	37
8. Conclusioni	37
ALLEGATO 1	
Uscire dalla crisi: rilettura, scenari e previsioni	39
ALLEGATO 2	
Testo Unico su appalti e legalità. Beni sequestrati e confiscati alle mafie	45
ALLEGATO 3	
Sviluppo, imprese e lavoro. Economia forte, aperta, sostenibile e globalizzata	47
ALLEGATO 4	
Sviluppo, imprese e lavoro. Società del lavoro imprenditiva e dinamica	50
ALLEGATO 5	
Sviluppo, imprese e lavoro. Società equa e inclusiva	51

PREMESSA

La Giunta dell'Emilia-Romagna, facendo seguito agli impegni presi dal Presidente nelle sue dichiarazioni programmatiche davanti all'Assemblea legislativa, pone il lavoro al centro della sua azione di governo con la definizione di un nuovo Patto tra tutte le componenti della società regionale.

L'apertura globale dell'economia e la lunga crisi hanno segnato anche la nostra società regionale, che pure ha reagito meglio del resto del Paese al cambiamento strutturale che sta caratterizzando il nuovo secolo.

Siamo di fronte ad una **nuova rivoluzione industriale e di mercato**. Dal 2000 il contesto competitivo ha raggiunto un'estensione globale che ha generato una complessa riorganizzazione dei cicli produttivi e un crescente bisogno di competenze. Un cambiamento profondo e strutturale che ha causato una netta divaricazione tra le imprese e i territori che sono stati in grado di inserirsi con capacità di innovazione nel contesto globale e la vasta area di imprese e territori che invece sono rimasti al margine.

L'aumento del rischio di **povertà** e di **esclusione sociale**, l'esplosione della **disoccupazione giovanile** e della precarietà professionale che stanno segnando un'intera generazione ne sono gli esiti.

L'aumento dell'estensione del mercato comporta un aumento della domanda ma anche una sua segmentazione, con l'emergere di nuovi spazi per produzioni di beni e servizi ad alto valore aggiunto.

Si stanno affermando nel mondo - e saranno dominanti nei prossimi decenni - nuovi modelli organizzativi, chiamati anche industria 4.0, in cui l'efficienza dell'intera catena del valore dipende dalla capacità di interconnessione digitale delle diverse fasi produttive in un sistema organico di informazioni e conoscenze in grado di rispondere con continuità a bisogni fra loro differenziati. Fondati sull'innovazione delle tecnologie e dei processi, riguardano una nuova manifattura che produce non solo beni che implicano una crescente quota di servizi ma anche servizi alle persone, alle imprese e alla comunità.

La localizzazione delle fasi centrali e strategiche di tali cicli produttivi si realizza in quei contesti istituzionali e sociali in grado di garantire l'intelligenza dell'intero sistema, cioè capaci di disporre di competenze, ricerca e tecnologie adeguate a governare e orientare i processi produttivi di beni e servizi complessi.

L'Emilia-Romagna si candida ad essere uno degli snodi cruciali di questa nuova rivoluzione industriale anche in funzione del rilancio dell'obiettivo della piena e buona occupazione.

La capacità di innovazione e la coesione dell'intero sistema produttivo e sociale divengono allora il presupposto per partecipare attivamente ad una nuova fase dello sviluppo in cui il territorio torna ad essere centrale in un'economia sempre più **aperta e competitiva**.

Proporsi di creare lavoro oggi vuol dire impegnare tutta la società in un percorso di sviluppo "Smart, inclusive e sustainable", come prefigurato dal Programma Europa 2020 e ripreso dal **Patto per lo sviluppo** siglato nella precedente legislatura. Vuol dire sentirsi "**Regione Europea**" ed operare ora, integrando tutti gli strumenti per stimolare **dinamismo** e avviare una nuova fase di sviluppo in cui ritrovare una nuova coesione sociale. Vuol dire anche, in continuità con i precedenti patti siglati in questa regione e con i protocolli di relazioni specifici, proseguire il confronto tra le parti con continuità, in una logica di miglioramento continuo e di verifica dei contenuti del patto e delle politiche regionali, con l'obiettivo di perseguire una consolidata e rinnovata coesione sociale, valore fondamentale per il rilancio del territorio.

In questa prospettiva la Giunta e le componenti della società regionale condividono le **linee di azione** con cui ognuno si impegna a contribuire al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione nella nostra regione.

Punto di partenza di tale documento è la convinzione che la crescita della nostra società e la sua capacità di generare buona occupazione si fondino:

- sull'aumento della capacità di creare **valore aggiunto**, agendo sullo sviluppo e sulla diffusione delle conoscenze e delle competenze e, quindi, su un'ampia capacità di innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alla persona ed alla comunità;

- sulla piena affermazione della **legalità** in ogni ambito e in particolare in ogni **relazione di lavoro**;
- sulla capacità di **stimolare investimenti** che, migliorando la qualità della vita collettiva, generino nuove occasioni di occupazione;
- sull'azione di **riordino istituzionale**, efficientamento organizzativo e semplificazione normativa avviata dalla Regione, ma estesa all'intero assetto istituzionale presente nell'ambito regionale;
- sull'avvio e consolidamento di un metodo di definizione e attuazione delle **politiche pubbliche** centrate sulla condivisione delle **scelte strategiche** e sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei;
- su un sistema di **welfare** come leva per creare buona e nuova occupazione, ridurre le disuguaglianze e migliorare la coesione sociale.

Questo documento riconosce i driver dello sviluppo nelle seguenti linee e nei relativi interventi prioritari:

- **Persone e lavoro**: creazione di un'Agenzia regionale per il lavoro e rafforzamento del sistema educazione - formazione - lavoro, che possiamo definire **ER dual Education**;
- **Comunità e lavoro**: il **nuovo welfare** e i nuovi lavori sociali, il **terzo settore** e l'autorganizzazione sociale;
- **Sviluppo, imprese e lavoro**: internazionalizzazione, attivazione della Legge regionale 14/2014, innovazione (Strategia S3), qualità e rafforzamento competitivo del sistema produttivo, nuove imprese e sviluppo delle competenze;
- **Territorio e lavoro**: qualità del territorio e investimenti in particolare attraverso un piano per la sicurezza e la **manutenzione del territorio** - a partire da un nuovo piano regionale per "**una regione senza amianto**" -, un piano per la **casa**, un piano per la **mobilità** e un piano per l'**edilizia scolastica**;
- **Legalità e lavoro**: contrastare ogni tentativo di infiltrazione nell'economia legale da parte della criminalità organizzata e la negazione di diritti fondamentali nel lavoro, agendo su appalti, anticorruzione e gestione dei beni sequestrati e confiscati.
- **Semplificazione e lavoro**: avviato il processo di riordino istituzionale, la Giunta ritiene di dotarsi di una task force per realizzare, anche attraverso il confronto con le parti sociali, la semplificazione normativa e l'efficientamento organizzativo.

Le azioni descritte nel testo e negli allegati seguenti si fondano su una rilettura delle trasformazioni avvenute nell'economia mondiale, italiana e regionale e si realizzano con un Patto che richiede ad ognuna delle componenti attive della nostra società di partecipare alle scelte, assumendosene responsabilità, nella convinzione che questa azione collettiva, che la nostra regione può realizzare, possa agire come traino della ripresa dell'intero Paese.

Il Patto per il Lavoro è un **patto di legislatura** che prevede, anche attraverso i tavoli già istituiti presso gli assessorati regionali, il coinvolgimento delle parti firmatarie per un **confronto preventivo** sui contenuti delle principali azioni e dei provvedimenti da intraprendere in attuazione e in coerenza con quanto condiviso.

Gli impegni assunti saranno oggetto di un monitoraggio periodico, che vedrà partecipare le parti firmatarie con **riunioni almeno semestrali**, con riferimento allo stato di avanzamento della spesa e delle azioni intraprese, attraverso la raccolta ed il presidio dei dati relativi a ciascuna linea strategica di intervento.

In un'ottica di trasparenza e accountability dell'azione pubblica, il Patto sarà anche oggetto di valutazione. Con il concorso delle Parti firmatarie, sarà realizzato un **Piano Unitario di Valutazione** per misurare da un punto di vista qualitativo l'efficacia e l'impatto dell'azione integrata dei Fondi europei, regionali e nazionali sul sistema regionale in termini di sviluppo e occupazione.

Saranno inoltre definiti indicatori, principalmente connessi al mercato del lavoro, per misurare l'impatto degli interventi sull'occupazione, sia in termini di consolidamento e mantenimento che in termini di nuova occupazione.

L'analisi dell'andamento dell'economia regionale che accompagnerà l'attuazione del Patto, il monitoraggio e la valutazione dei risultati conseguiti saranno realizzati anche nella collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna.

Un nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale

Regione Emilia-Romagna, istituzioni locali, università, unioncamere, parti sociali datoriali e sindacali, Forum del terzo settore condividono la necessità di impegnarsi per definire linee strategiche, azioni e strumenti capaci di generare un **nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale**. Firmando questo documento, assumono impegni e responsabilità rispetto a un percorso comune.

Obiettivo prioritario è riportare l'Emilia-Romagna a una **piena e buona occupazione**. Obiettivo verso il quale la Regione ha scelto di orientare le proprie politiche, che per essere raggiunto ha bisogno di intelligenza collettiva e determinazione da parte di tutta la società regionale.

Il Patto per il Lavoro è l'atto di **responsabilità collettiva** di una comunità che individua la cornice d'azione per un **cambiamento strategico** orientato alla sostenibilità sociale, ambientale e culturale, ridefinisce i principi del proprio sviluppo e pone le basi per una nuova coesione sociale, in continuità con i principi e lo spirito che hanno permesso di condividere il "Patto per attraversare la crisi" ed il "Patto per la crescita".

Generare sviluppo e **creare futuro** è il nostro impegno per garantire ai più giovani di poter crescere in una **regione europea**, che nella crisi e nelle trasformazioni in corso ha saputo cogliere le potenzialità per identificarsi con le migliori espressioni del cambiamento.

1. LAVORO E LEGALITÀ

Un Patto per il Lavoro è anche un patto per la **legalità**. Motivazioni di natura etica, sociale ed economica pongono a tutti gli attori del Patto l'esigenza di elaborare nuove strategie per contrastare ogni rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia e nella società e in particolare usura, abusivismo, caporalato, evasione fiscale e contributiva e ogni altra manifestazione di attività economiche illegali. Nessuno di noi può più sottovalutare questi fenomeni che colpiscono le imprese virtuose, costrette a subire una concorrenza sleale, i lavoratori, che pagano il prezzo di una riduzione dei loro diritti, e la società, che sconta la crescita dell'insicurezza.

Torniamo ad investire sulla dimensione sociale, sulla cultura e sulla qualità del lavoro che il Paese ha progressivamente smarrito. Lavoro irregolare e inosservanza delle norme di salute e **sicurezza nei luoghi di lavoro** sono un problema anche di legalità che riguarda il futuro della nostra economia, dei lavoratori e delle imprese della regione. Per queste ragioni è importante l'approvazione di un nuovo piano regionale della prevenzione.

Le parti firmatarie sollecitano Governo e Parlamento a procedere alla definitiva approvazione della Legge, già approvata in Senato, di recepimento delle Direttive europee in materia di appalti, assumendo come priorità nella riscrittura delle norme il contrasto all'illegalità e alle infiltrazioni mafiose. Le parti si riservano inoltre di formulare proposte a Governo e Parlamento per evitare che procedimenti giudiziari e amministrativi che interessano imprese coinvolte in eventi criminosi rischino, nella loro attuazione, di compromettere i livelli occupazionali e la continuità aziendale.

In questo quadro la Giunta regionale si impegna a presentare alle parti una proposta per un Testo Unico su Appalti e Legalità che diventi Legge regionale. Tale priorità sarà affrontata dalla **Consulta per la legalità** che dovrà costituirsi entro l'estate di questo anno.

L'impegno delle parti firmatarie è inoltre rivolto a consolidare forme di **collaborazione inter-istituzionale** con gli organi ispettivi di vigilanza sulla regolarità dei rapporti di lavoro e sulla corretta gestione degli istituti di sostegno al reddito e delle transizioni al lavoro, quali i tirocini e a orientare l'azione politica e amministrativa alla definizione di un nuovo equilibrio tra rafforzamento, qualificazione e rigore sostanziale dei controlli e semplificazione delle procedure, per evitare esasperazioni burocratiche e facilitare il rispetto delle regole, presupposto per una competizione corretta.

In tale contesto, le parti datoriali assumono l'impegno ad adottare, ciascuna nel proprio ambito, codici etici che prevedano il rispetto e la difesa del principio di legalità, e comportamenti coerenti e conseguenti, nonché l'impegno all'adozione di adeguate sanzioni sino all'esclusione delle imprese condannate per criminalità e sino alla decadenza dagli organi associativi per rappresentanti aziendali o gruppi dirigenti di impresa condannati in via definitiva per eventi criminosi connessi all'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia e ad ogni altra fattispecie di attività economica illegale. Allo stesso modo, le organizzazioni produttive assumono l'impegno di racco-

mandare alle proprie imprese associate di regolare i propri rapporti negoziali ai principi di legalità, qualità, regolarità e trasparenza.

Legalità e lavoro significano anche combattere il fenomeno dell'usura attraverso la stipula di protocolli di intesa tra Regione e istituti di credito per favorire l'accesso al credito dei lavoratori e delle aziende vittime di usura e attraverso sportelli di sostegno che permettano alle vittime di sapere cosa fare per uscire da questi ricatti.

Un'attenzione particolare in tema di legalità è da riservare ai giovani, spesso poco consapevoli dei propri diritti e più esposti ai rischi di irregolarità nella fase di ingresso nel mercato del lavoro. Per questo vogliamo promuovere una campagna per diffondere la **cultura della legalità**, a partire dalla scuola. Perché la società regionale maturi una vera e propria trasformazione culturale, l'educazione alla legalità del lavoro deve diventare una componente della preparazione dei giovani alla futura vita lavorativa.

La Regione si impegna infine a rafforzare gli strumenti, le azioni di coordinamento e le funzioni proattive della Pubblica Amministrazione in materia di anticorruzione, promuovendo la costituzione della rete per l'integrità e la trasparenza.

2. UNA NUOVA GENERAZIONE DI POLITICHE PUBBLICHE

La mutazione strutturale delle dinamiche competitive a livello globale ci impone di operare per accrescere il valore aggiunto dei nostri prodotti e servizi, agendo sulle capacità di innovazione e sulle competenze individuali e collettive. In tale contesto fondamentali divengono le condizioni territoriali. **Rete istituzionale, welfare partecipativo, infrastruttura educativa e formativa, qualità e sostenibilità ambientale delle filiere produttive** sono le componenti essenziali che possono agire da externalità positiva per rafforzare quelle capacità di sistema che sostengono innovazione e sviluppo e per fare dell'Emilia-Romagna una **regione ad alto valore aggiunto**.

*Una regione
ad alto valore
aggiunto*

Con questo obiettivo avviamo una nuova generazione di politiche per lo sviluppo fondate sul riconoscimento del valore del **territorio**, della **produzione**, del **lavoro** e delle **persone**, su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali e su un coordinamento strategico dell'azione regionale. Un cambiamento che fa propri alcuni principi:

la concentrazione della programmazione su obiettivi individuati a partire da una visione territoriale dello sviluppo regionale (articolata in aree urbane, montagna, costa, asse del Po e territorio colpito dal sisma nel 2012), la condivisione delle scelte strategiche attraverso una **nuova governance inter-istituzionale** che coinvolga **Aree vaste, Città Metropolitana e Comuni**, l'integrazione degli strumenti e delle politiche e, infine, una trasparente ed effettiva valutazione delle politiche messe in campo.

Tali politiche si collocano nello scenario di riforma che modifica il profilo istituzionale delle Province e istituisce la **Città metropolitana di Bologna**. Nel ridisegno delle relazioni territoriali che la riforma impone, Bologna – che ha già promosso “il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale” quale contributo al Patto regionale – deve essere in grado con le sue infrastrutture materiali ed immateriali di ridare impulso al sistema regionale creando, in sinergia con l'Amministrazione regionale e con le Aree vaste, alleanze produttive, di sviluppo della conoscenza e di attrattività innovative. Coesione istituzionale e capacità di fare sistema, fondate sulla valorizzazione del capoluogo metropolitano e sulla creazione di una rete di connessioni intelligenti con i diversi territori e le loro istituzioni, possono permettere al territorio regionale di affermarsi quale luogo di sperimentazione istituzionale, sociale ed economica di fronte all'intero Paese.

Piani integrati

Strumento operativo di questa nuova generazione di politiche pubbliche sono i **piani integrati**, un modello di programmazione territoriale che rappresenta un'evoluzione dei principi di condivisione e partenariato adottati in passato. Con questi piani la Regione intende dare voce ai fabbisogni specifici delle diverse realtà e comunità territoriali attraverso forme innovative di partenariato, a più riprese richieste dall'Unione europea, che prevedano anche il concorso di investimenti privati aggiuntivi e complementari alle politiche pubbliche.

Piani di nuova generazione sono anche quelli che la Giunta – nella forte spinta all'integrazione nell'attuazione dei PO Fse, Fesr e Fears – si impegna ad approvare, individuando ambiti su cui intervenire in modo convergente non solo in termini di priorità e obiettivi, ma anche di procedure e tempi di attuazione. I primi piani di intervento integrato dei Fondi SIE che la Giunta si impegna ad approvare sono quelli per le Alte competenze per la ricerca e il trasferimento tecnologico e per promuovere l'avvio di nuove imprese.

La programmazione, l'attuazione e la valutazione degli interventi coinvolgono contestualmente tutta la Giunta regionale, i diversi livelli istituzionali del territorio e le forze sociali e si fondano su una capacità di costruire politiche in collaborazione con il Paese e con l'Unione europea. Una **sperimentazione** che si colloca nella stagione di riforme avviata dal Governo italiano e che, nella consapevolezza del contributo che l'Emilia-Romagna può dare alla valorizzazione delle politiche di dimensione territoriale, diventa **innovazione istituzionale**. A questa logica corrispondono gli accordi che l'Emilia-Romagna propone al Governo a supporto degli obiettivi individuati e condivisi in questo documento. Accordi che si fondano sulla sinergia tra istituzioni, sull'integrazione delle risorse e sulla complementarità degli interventi per raggiungere obiettivi strategici per il territorio regionale e per il Paese.

*Innovazione
istituzionale*

3. PERSONE E LAVORO

Le persone, i loro diritti e le loro aspirazioni sono alla base del Patto per il Lavoro, degli obiettivi che si pone, degli interventi che saranno realizzati in attuazione di quanto condiviso e di una **valutazione** strategica degli esiti in termini di impatto occupazionale non solo **quantitativo**, ma anche **qualitativo**.

3.1 Un'infrastruttura educativa e formativa per lo sviluppo

Il **destino economico** e sociale di un territorio dipende dal livello qualitativo e quantitativo di istruzione dei suoi abitanti. La scolarità è la nuova discriminante sociale sia a livello individuale che collettivo. Per prevenire il circolo vizioso dello svantaggio sociale, è necessario investire sul diritto allo studio, sull'innalzamento dell'obbligo scolastico e sui servizi educativi per l'infanzia che rivestono un ruolo cruciale per la promozione del successo formativo, la riduzione delle disuguaglianze e per la garanzia del benessere sociale ed economico delle generazioni future.

*Livello di
istruzione
e destino
economico*

Globalizzazione, aumento della dimensione geografica dei mercati, riorganizzazione su base globale dei cicli produttivi, rivoluzione tecnologica hanno profondamente compromesso quella continuità di innovazioni incrementali che ha caratterizzato un periodo significativo della nostra crescita. La capacità di competere oggi necessita di una comunità che investa sulle persone per costruire il proprio futuro.

In Emilia-Romagna abbiamo costruito un'infrastruttura educativa e formativa per lo sviluppo, **ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna**, inclusiva, unitaria negli obiettivi, fondata sulla collaborazione tra i diversi soggetti formativi - scuole, enti di formazione, università e centri di ricerca - e le imprese, che svolge un ruolo fondamentale nella formazione dei cittadini nella promozione di un'occupazione qualificata e nell'attrazione di investimenti.

Competenze strategiche

Tale infrastruttura va consolidata in tutte le sue componenti - Istruzione e Formazione Professionale (leFP), Rete Politecnica, Alta formazione e ricerca, Formazione continua e permanente e Formazione in apprendistato - per dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla **specializzazione**, all'**internazionalizzazione** e a un'**innovazione sociale, organizzativa ed economica** che non sia circoscritta alla tecnologia, ma a tutte le forme che essa può assumere, accomunate da un "uso intensivo" di creatività e ingegno.

Obiettivo comune è garantire il **diritto** dei singoli di partecipare ai processi di sviluppo, valorizzare aspettative e potenzialità delle persone e della collettività e rafforzare quelle competenze tecniche, critiche e relazionali necessarie per crescere, lavorare e competere in una dimensione sempre più internazionale, diritto che va reso esigibile a tutti i cittadini, anche stranieri, che rappresentano una risorsa in una comunità sempre più multiethnica. Occorre garantire quindi un forte investimento sul diritto allo studio come leva di contrasto alla dispersione scolastica.

Intendiamo raggiungere questo risultato promuovendo una programmazione convergente tra Fse, altri fondi strutturali, risorse nazionali e regionali (con interventi specifici descritti nel capitolo Sviluppo, imprese e lavoro) e assumendo, nel confronto con la Commissione Regionale Tripartita, priorità trasversali e strategiche.

Tra queste, una maggiore integrazione tra i soggetti formativi e le imprese per intercettare, anticipare e implementare competenze nuove e innovative per lo sviluppo e sperimentare, anche attraverso accordi di filiera e valorizzando le migliori esperienze già realizzate a livello regionale (**DESI Dual Education System Italy**), un **modello di formazione duale regionale** per contribuire alla qualificazione dell'istruzione e dell'intera infrastruttura educativa e formativa (anche con il completamento della quarta annualità leFP), anche attraverso lo sviluppo dell'alternanza scuola-lavoro, aumentando le possibilità di conseguire titoli di studio nell'alto apprendistato. Si in-

tende infatti qualificare e diffondere ulteriormente l'alternanza scuola/lavoro come modalità che mette in continuità l'apprendimento strutturato in aula con il lavoro attraverso l'utilizzo in azienda di locali idonei per svolgere le attività previste. Gli strumenti principali, insieme allo sviluppo generalizzato della didattica laboratoriale, sono i tirocini curriculari per i giovani fino a 18 anni e l'apprendistato per l'alta formazione. Come primo impegno le parti si impegnano a promuovere entro il 2016 in ogni ambito territoriale almeno un'esperienza pilota.

Priorità a cui deve essere orientata l'azione di ogni segmento dell'infrastruttura educativa regionale sono anche il rafforzamento e la qualificazione dei **percorsi di transizione** e la progettazione di una nuova generazione di **politiche attive del lavoro** che integrino azioni per la qualificazione delle competenze o la riconversione professionale e azioni di accompagnamento al lavoro.

La crescita deve essere misurata anche in funzione delle competenze delle persone occupate, con ruoli e funzioni differenti nelle diverse organizzazioni di lavoro.

La formazione continua rappresenta lo strumento per corrispondere e anticipare le competenze necessarie alla crescita professionale dei lavoratori e delle imprese. L'offerta di formazione dovrà permettere - in collaborazione con la programmazione dell'offerta formativa dei Fondi interprofessionali e mettendo in trasparenza ruoli e competenze per evitare la sovrapposizione degli interventi e dunque massimizzarne l'efficacia - di rispondere alla domanda di competenze di imprenditori, dipendenti e lavoratori autonomi per favorire la loro permanenza qualificata in impresa, sostenerli nell'affrontare eventuali transizioni tra un lavoro e un altro e accompagnarli in percorsi di crescita e mobilità professionale.

Resta confermato dalle parti il valore nella progettazione formativa del **Sistema regionale delle qualifiche** e l'opportunità che offre alla persone di riconoscere competenze e conoscenze acquisite, spendibili sul mercato del lavoro, attraverso i servizi di formalizzazione e certificazione.

Priorità strategica per il raggiungimento degli obiettivi del Patto per il Lavoro è infine l'istituzione dell'**Agenzia Regionale per il Lavoro**, che riforma i centri per l'impiego, così come contenuta nella proposta di legge regionale di riordino istituzionale.

*Agenzia
Regionale
per il Lavoro*

Con l'istituzione dell'Agenzia si avvia un processo di riallocazione a livello regionale delle competenze oggi frazionate nelle Province, con l'obiettivo di migliorare e qualificare i servizi per il lavoro, uniformando i comportamenti e gli obiettivi a livello territoriale, mettendo a valore le relazioni tra le parti sociali ai diversi livelli oggi necessari.

La riforma costituzionale approvata in prima lettura dalla Camera dei Deputati modifica le competenze regionali e statali nella materia del lavoro, estendendo la competenza legislativa esclusiva dello Stato alla "... tutela e sicurezza del lavoro; politiche attive del lavoro; disposizioni generali e comuni sull'istruzione e formazione professionale" (articolo 117, comma secondo, lettera o). Il nuovo testo dell'articolo 116 della Costituzione prevede però che, limitatamente alle politiche attive del lavoro e all'istruzione e formazione professionale, sia possibile concedere alle Regioni forme di autonomia differenziata.

L'attuazione della riforma Delrio è l'occasione per valorizzare il ruolo della Regione come soggetto direttamente impegnato per l'attuazione sul territorio di politiche volte ad assicurare il migliore livello dei servizi e delle politiche attive per il lavoro. Per questo la Giunta regionale propone, già a partire dall'imminente approvazione del Progetto di Legge di riordino territoriale, di istituire un centro di competenza tecnica, organizzato nella forma di Agenzia, con il compito di **eseguire gli indirizzi politici della Giunta regionale**, condivisi con le Istituzioni locali e oggetto di confronto con le parti sociali componenti la Commissione Regionale Tripartita, al fine di coordinare e rafforzare la rete dei servizi per il lavoro e offrire ai cittadini politiche attive di elevata qualità. Scelta che permette anche di affrontare, compatibilmente con la soluzione delle importanti questioni di ordine finanziario legate all'esercizio di tali complesse funzioni, la situazione del personale dei centri per l'impiego.

L'Agenzia Regionale per il Lavoro si pone l'obiettivo di rafforzare i servizi per il lavoro quali perno di una nuova generazione di politiche attive. A seguito dell'introduzione dell'accreditamento - che la Giunta assume come priorità e i cui requisiti saranno definiti nel confronto con le parti sociali - l'Agenzia dovrà valorizzare le sinergie tra servizi sia pubblici che **privati accreditati** per la strutturazione di una **Rete Attiva per il Lavoro** che opererà nel quadro di regole nazionali e regionali per garantire standard qualitativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai Livelli essenziali delle prestazioni. In questa logica, come previsto dall'art. 33 della legge regionale n.17/2005, i privati si collocano come parte della Rete attiva e in via integrativa e non sostitutiva dei servizi pubblici al fine di completare la gamma, migliorare la qualità e ampliare la diffusione sul territorio dei servizi.

*Rete Attiva
per il Lavoro*

3.2 Giovani e lavoro

I giovani, le loro aspettative e le loro competenze devono tornare a essere un fattore di crescita e di dinamismo sociale ed economico del nostro territorio. Il contrasto alla disoccupazione dei giovani, mettendo in campo ogni intervento utile a creare nuove opportunità di lavoro e a promuovere la nascita di nuova impresa, è una priorità dell'azione di governo.

Garanzia Giovani, il programma europeo avviato a maggio 2014, ha in questo primo anno già intercettato oltre 45.000 ragazzi e ragazze. Stiamo lavorando con determinazione per dare **risposte concrete** a ognuno di loro e a tutti i 112mila Neet che vivono nella nostra regione.

Garanzia Giovani è una sfida che segnala la necessità di nuove politiche che richiedono la collaborazione delle istituzioni, di tutte le forze sociali e delle imprese chiamate a investire responsabilmente nel futuro dei giovani avvicinandoli al lavoro. Il nostro impegno per il 2015 è prioritariamente rivolto a dare piena attuazione al Programma europeo, anche in integrazione con la programmazione del Fse 2014/2020. Concluso il programma, a partire da una valutazione dei risultati conseguiti da condividere con le parti sociali, intendiamo valorizzare l'esperienza maturata fino ad ora, mantenendo un'**offerta mirata e sistematica** verso i giovani e attivando misure più efficaci perché maggiormente rispondenti alle specificità e ai bisogni della società e del territorio regionali.

3.3 Donne e lavoro

Valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società regionale è determinante per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Allo stesso tempo, come ribadisce, la L.R. n.6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", è fondamentale promuovere e valorizzare il lavoro come fonte di realizzazione individuale e sociale della persona.

L'impegno per l'affermazione del principio di pari opportunità fra donne e uomini ha storicamente caratterizzato l'attività della nostra Regione, che ha raggiunto importanti progressi in vari ambiti tra cui, in primo luogo, quello dell'occupazione femminile, grazie anche alle politiche rivolte all'infanzia e a quelle per l'istruzione e la

formazione professionale. Siamo consapevoli, tuttavia, che permangono elementi di criticità in alcuni settori che la crisi economica tende ad aggravare e verso cui è necessario indirizzare le politiche.

Con questo obiettivo promuoviamo, anche attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile, dedicando una particolare attenzione alle donne in situazione di fragilità sociale e di povertà ed al contrasto delle differenze retributive tra donne e uomini. Analogamente importante è promuovere una maggior partecipazione delle **ragazze a percorsi tecnici, tecnologici e scientifici** nei diversi livelli dell'istruzione, volta a rafforzare la presenza femminile nei settori innovativi dell'economia, attraverso azioni anche sperimentali di orientamento e di qualificazione delle transizioni. Obiettivo è agire da diversi punti di vista, anche attraverso gli strumenti che la L.R. n. 6 promuove, in primo luogo per contrastare le situazioni di degrado delle condizioni e della qualità del lavoro favorite dall'emergenza economica e sociale, in secondo luogo, per contrastare la segregazione occupazionale di genere e quei fattori che determinano discriminazioni sia nell'accesso e nella permanenza qualificata nel mercato del lavoro, sia nell'accesso alle opportunità di carriera e ai livelli decisionali e favorire una piena equità nelle retribuzioni.

3.4 Relazioni industriali per lo sviluppo e la buona occupazione

Le parti firmatarie del Patto ritengono che buone ed innovative relazioni industriali, basate su regole riconosciute e condivise di rappresentatività, siano fattore cruciale per accompagnare i processi di cambiamento e la crescita economica e sociale.

In particolare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Patto, quali:

- la centralità del valore del lavoro e le competenze dei lavoratori;
- la creazione di valore aggiunto e l'aumento della competitività del sistema economico-produttivo;
- la crescita di un'occupazione stabile e tutelata;
- la realizzazione di strategie di sviluppo fondate su sapere, green economy e valorizzazione del Made in Italy;
- la diffusione di politiche di responsabilità sociale dell'impresa;
- può essere favorito da corrette e avanzate relazioni sindacali.

Le parti ritengono che queste ultime siano in grado di contribuire:

- alla crescita e alla competitività delle imprese del nostro territorio, in ragione dei processi di riorganizzazione dell'economia globale ed europea che possono attraversare fasi di espansione o di riorganizzazione – correlate a incrementi di attività che necessitano di innovazioni organizzative, di processo o prodotto – o fasi di crisi congiunturale o strutturale (per distretti, reti, sistemi o filiere d'impresa o per singole realtà aziendali).
- all'obiettivo di distinguere le fasi di varianza legata a fabbisogni di flessibilità produttiva, dalle fasi di **crisi congiunturale o strutturale**. Nel primo caso le parti, nella loro autonomia, individueranno strumenti e modalità condivise per farvi fronte. Nel secondo caso, sono gli ammortizzatori sociali e la protezione del reddito delle persone la leva cruciale a cui ricorrere. Le parti sociali possono promuovere tale principio attraverso la contrattazione collettiva e la responsabilità sociale delle imprese.

Le parti riconoscono inoltre che i processi di cambiamento e la crescita economica e sociale possono essere favoriti anche attraverso la contrattazione prevista ai vari livelli in ciascun settore economico.

La Regione si impegna a coniugare politiche del lavoro e politiche industriali che possano supportare l'impresa in un processo di riposizionamento di mercato o industriale o nella ricerca di nuovi partner e, attraverso l'Agenzia Regionale per il Lavoro, in accordo con il Governo e con le parti sociali regionali, a definire le modalità per un maggior raccordo con politiche attive del lavoro al fine di consentire ai lavoratori coinvolti nei processi di sospensione di avere accesso a politiche attive – realizzate da soggetti accreditati – per essere più qualificati nell'affrontare i cambiamenti del mercato del lavoro.

Confermando l'impegno ad operare per la salvaguardia dell'occupazione così come convenuto nel Patto per attraversare la crisi e nel Patto per la crescita, la Regione Emilia-Romagna si impegna a monitorare le risorse e gli effetti della gestione degli strumenti di sostegno al reddito attraverso un confronto costante con le parti sociali, in coerenza con le modalità partecipative che si sono sviluppate in questi anni di gestione della crisi.

4. COMUNITÀ E LAVORO

Nel nostro sistema regionale il welfare è sempre stato un tratto distintivo: un **motore di sviluppo** che **crea buona occupazione, riduce le disuguaglianze** redistribuendo risorse e **favorisce** processi di inclusione sociale. Un sistema in cui occorre consolidare le innovazioni già prodotte e, nello stesso tempo, avviare un costante adeguamento alle trasformazioni sociali. L'obiettivo è assicurare un welfare inclusivo, aperto, integrato, accessibile, che mette al centro le persone e i loro diritti.

Il **Piano Socio-Sanitario regionale** è lo strumento più adeguato per guidare l'innovazione e la riprogettazione. In particolare, è necessario rafforzare il ruolo di governo pubblico nell'ambito del sistema partecipativo della comunità, adeguare l'assetto programmatico alle scelte del riordino istituzionale, rilanciare la necessità dell'integrazione delle politiche sociali, sanitarie e abitative, affrontare le nuove emergenze sociali, con particolare riferimento alla crescita della disuguaglianza e della povertà, che colpisce ampie fasce della popolazione.

L'aumento della **vulnerabilità sociale** delle famiglie e dei giovani, insieme alla crescita della popolazione anziana e alla modifica della composizione delle famiglie, sono infatti fenomeni ben presenti nel nostro territorio, alla base di un generalizzato sentimento di precarietà e disorientamento. L'allentamento dei legami sociali, che da sempre costituiscono le fondamenta del nostro capitale sociale, mette a repentaglio la tenuta e la coesione del nostro tessuto sociale.

Se i bisogni delle persone cambiano e cambiano le reti di relazioni che li sostengono, devono cambiare anche i servizi. Il mondo del welfare regionale, dopo sette anni di crisi profondissima, deve essere in grado di adattarsi alle nuove e diverse esigenze dei cittadini e delle cittadine.

*Welfare
dinamico,
per la crescita
e l'occupazione*

Occorre pertanto puntare a un sistema di **welfare più inclusivo, aperto, dinamico e partecipativo**, che si pone l'obiettivo di aggredire l'emergenza guardando contemporaneamente alla ricostruzione delle reti sociali, chiamando alla corresponsabilità gli utenti stessi con **politiche abilitanti, iniziative di co-produzione e co-progettazione**, in grado di far interagire tutte le risorse economiche e umane territoriali.

All'ente pubblico spetta, naturalmente, un forte ruolo di governo e di regolazione di tutti i servizi e i soggetti della comunità, con un'attenzione elevata al controllo dei livelli di qualità.

Un welfare nel quale possono/debbono crescere **nuove professionalità** e **nuova occupazione**, un sistema di **servizi multilivello**, in grado di soddisfare le domande diversificate dei cittadini e pagati in ragione delle capacità reddituali delle famiglie.

Da sempre il welfare regionale si avvale, fra le altre, di una risorsa molto importante come quella del **Terzo Settore**, all'interno del quale il **Volontariato** ha giocato e gioca sui servizi un ruolo molto importante, che va valorizzato ma anche disciplinato e indirizzato perché possa esprimere la sua natura più autentica, valorizzando la sua capacità di promuovere capitale sociale, reti di relazioni di sul territorio, integrandosi con il sistema dei servizi, senza entrare in contraddizione con il lavoro retribuito.

L'aumento dell'aspettativa di vita e i cambiamenti dei nuclei familiari rendono necessaria un'evoluzione del sistema: parallelamente al consolidamento dei servizi storici di protezione sociale attualmente accreditati, vanno sperimentati **servizi innovativi** di media e bassa soglia con particolare riferimento all'**assistenza domiciliare**, praticando un concetto di "domiciliarità" che ricollegli l'utente al proprio ambiente, utilizzando tutte le risorse che lo stesso cittadino può mettere a disposizione.

Bisogna qualificare la domiciliarità e, al suo interno, il lavoro di cura. A un impegno volto all'emersione, occorre affiancare azioni di sostegno, informazione e consulenza, formazione, aggiornamento ed empowerment alle famiglie, sperimentando e diffondendo nuove forme di collaborazione organizzata, ambito nel quale si può generare nuova occupazione. La Legge regionale sul Caregiving (L. r. n. 2/2014) necessita a questo proposito di linee guida attuative snelle e in grado di dare uniformità a questo crescente fenomeno su base regionale, tenendo conto delle figure professionali già presenti ed adeguatamente formate e dei servizi già presenti sul mercato per evitare, come a volte succede, un conflitto al ribasso.

È inoltre importante mantenere attenzione al ruolo del welfare e dell'offerta dei servizi alle famiglie rispetto alla priorità **dell'occupazione femminile**. La partecipazione femminile all'economia e al lavoro ha un riflesso sulle scelte e sui bilanci

Flessibilità per la conciliazione

familiari e, in ultima analisi, sulle strategie di ripresa e sull'economia nel suo complesso. Decisivi in questo senso sono i **servizi 0-6 anni** per garantire da una parte i diritti costituzionali delle bambine e dei bambini e dall'altra i diritti delle persone. Per questo servono una maggiore flessibilità dei servizi, una minore regolamentazione burocratica e l'impegno delle forze sociali per promuovere orari di lavoro e modalità organizzative che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nel rispetto dei diritti di cittadinanza delle bambine e dei bambini. Condizioni di reddito diversificate, tipologie di lavoro diverso, provenienze etniche differenziate, condizioni di fragilità conclamate sono tutti elementi che rendono particolarmente complesso l'intervento di conciliazione: la sfida è offrire una gamma modulata e innovativa di servizi in grado di conservare nella prassi i valori fondanti dei nostri servizi, ma nello stesso tempo di rispondere in maniera versatile alle esigenze specifiche delle donne che lavorano.

Welfare aziendale

Infine, sarà compito della Regione facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali, processi di diffusione di esperienze anche innovative di contrattazione di **welfare aziendale e territoriale integrativo**.

Nuove competenze per le sfide del Servizio Sanitario Regionale

I cambiamenti nelle dinamiche socio-demografiche, sociali e sanitarie della popolazione e l'esigenza di migliorare la sostenibilità economica e finanziaria dei sistemi di welfare pongono anche il **Servizio Sanitario Regionale** di fronte ad una pluralità di sfide e alla necessità di sviluppare nuove competenze in grado di operare in modo integrato e interdisciplinare. Capacità che possono svilupparsi solo attraverso una rinnovata collaborazione tra il sistema dei **servizi sociali e sanitari** e il sistema universitario orientata a quattro priorità: specializzare professionisti sanitari con competenze avanzate e innovative, costruire l'offerta formativa per i nuovi medici di medicina generale, investire nella formazione di nuove figure professionali nell'ambito della comunicazione pubblica e sociale in grado di svolgere il ruolo di facilitatori del dialogo tra comunità e istituzioni, sviluppare le scienze manageriali a supporto della sanità pubblica e, più in generale, del sistema di welfare regionale. Obiettivo quest'ultimo che richiede di progettare con gli atenei emiliano-romagnoli una **Scuola Superiore di Amministrazione e Gestione dei Servizi Sanitari e Sociali della Regione Emilia-Romagna**, in grado di supportare in tale ambito anche processi di innovazione e ricerca.

Dando seguito agli impegni assunti nel programma di mandato, nell'ambito della programmazione strategica del Servizio Sanitario Regionale, fermo restando le titolarità contrattuali delle OO.SS. e delle AA.II. firmatarie, nonché la necessaria condivisione e la verifica sulla possibilità e praticabilità, di una sperimentazione per l'istituzione di un fondo regionale per la sanità integrativa per l'erogazione di prestazioni extra LEA. Fondo alimentato dalla contrattazione nazionale, articolata, e da risorse aggiuntive derivanti dall'adesione di cittadini anche non lavoratori. Confermando comunque che il riferimento anche per adesioni di carattere contrattuale va inteso in termini di volontarietà. Le risorse saranno collegate al SSR attraverso meccanismi di convenzionamento.

5. SVILUPPO, IMPRESE E LAVORO

Per raggiungere l'obiettivo condiviso di generare un nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale, individuiamo tre linee strategiche - Economia forte, aperta, sostenibile e globale; Società del lavoro imprenditiva e dinamica; Società equa ed inclusiva - a cui devono essere orientati **gli interventi regionali per il capitale umano, per il sistema economico-imprenditoriale e per lo sviluppo del sistema agroalimentare del territorio, cofinanziati dai Fondi europei** (Fse, Garanzia Giovani, Fesr, Feasr) descritti nelle pagine che seguono.

Per massimizzare gli impatti di tali interventi e generare sul territorio effetti duraturi e diffusi, secondo i principi di addizionalità e sussidiarietà delle risorse europee, ci impegniamo a una **programmazione integrata** delle risorse dei tre **Programmi Operativi Fse, Fesr e Feasr**, individuando per il periodo 2014-2020 circa **880 milioni di euro** per un'economia forte, aperta, sostenibile e globale, 210 milioni euro per una società del lavoro imprenditiva e dinamica, **580 milioni di euro** per una società equa ed inclusiva.

Al fine di creare condizioni favorevoli alla crescita e alla competitività sostenibile di tutte le imprese, in coerenza con la comunicazione dello **Small Business Act** COM (2008) 394 e con la Legge regionale n.7/2014 (Legge comunitaria regionale per il 2014), la Giunta regionale, con l'approvazione del **Test Micro, Piccole e Medie Imprese** (MPMI) e della scheda per l'**Analisi di Impatto della Regolazione (AIR)**, dà avvio ad una applicazione sperimentale di tali strumenti.

Per promuovere l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali, dando valore al **rating di legalità delle imprese**, e favorire la nascita e la crescita di imprese e filiere produttive innovative e socialmente responsabili, la Giunta ha inoltre approvato la **Carta dei Principi di responsabilità** che dovrà essere sottoscritta dalle imprese nella partecipazione ai bandi della Direzione generale Attività Produttive, Commercio, Turismo.

5.1 Economia forte, aperta, sostenibile e globale

Per un'economia forte, aperta, sostenibile e globale, la Regione si impegna in primo luogo a dare attuazione alla Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, investendo sui settori trainanti dell'economia regionale (**sistema agroalimentare**, sistema delle industrie e delle attività dell'**edilizia** e delle **costruzioni**, sistema della **meccatronica** e della **motoristica**) e sulle filiere emergenti delle scienza della vita e dell'economia creativa, rafforzando i driver del cambiamento (ICT, green economy, benessere e qualità della vita) e sostenendo l'**innovazione e la modernizzazione dei servizi e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi**.

Nuovi lavori

Per ridurre la forbice che si è creata nel sistema produttivo occorre aumentare il **numero di player** in grado di giocare sul **mercato globale**, anche attraverso politiche a sostegno di innovazione, internazionalizzazione, specializzazione e crescita dimensionale delle piccole imprese. Assicurare che tutte le componenti di una filiera operino con gli stessi livelli di qualità, sostenere i **processi di aggregazione e crescita delle imprese** e delle filiere attraverso progetti di innovazione organizzativa, di processo e di prodotto, è strategico per creare una nuova economia che, contrastando la segregazione lavorativa e professionale di genere, sviluppi occupazione e **nuovi lavori** nel campo dei **green jobs**, della **web economy** e delle **tecnologie digitali**, del **vecchio** e del **nuovo artigianato**, del **terziario** di mercato, delle **industrie culturali e creative**, dell'industria **della salute e del benessere**, del **turismo**, del **commercio** e dei **servizi innovativi**.

Particolare importanza assumono la spinta all'innovazione e all'evoluzione delle imprese che operano nei diversi settori dei servizi alle imprese e il sistema logistico e della rete di trasporto delle merci.

Obiettivo è fare dell'Emilia-Romagna la punta avanzata della **nuova manifattura** che si sta ridisegnando a livello globale. Una manifattura connessa a **nuovi servizi** altamente specialistici, capace di coniugare sostenibilità ambientale, produzione di conoscenza, valorizzazione e trasferimento dei risultati della ricerca e di contaminare **competenze culturali e creative** con **competenze tecnologiche** per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto. Senza tralasciare il ruolo fondamentale che per le nostre imprese hanno lo sviluppo delle **competenze manageriali** e l'introduzione di metodi e tecnologie avanzate nella gestione d'impresa, favorendo peraltro i processi di **ricambio generazionale**. A tal fine un ruolo importante sarà giocato anche dall'evoluzione del sistema delle **professioni** verso la costituzione di nuove società o forme associate, in grado di affrontare le sfide poste dai mercati e dalle nuove tecnologie.

*Rilancio
della
manifattura*

Il turismo è una delle leve decisive per la crescita economica ed occupazionale nella nostra regione. Operare per incrementare le **quote di mercato** delle imprese turistiche attraverso investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, sostenere la **transizione verso un nuovo modello di gestione turistico-territoriale**, promuovere e sostenere la promo-commercializzazione della filiera turistica, qualificare e innovare il sistema delle imprese che operano anche negli ambiti del **commercio** e dei **servizi** per qualificare il sistema dell'accoglienza sono tra le priorità da perseguire.

Turismo

Per un'economia regionale forte, aperta, sostenibile e globale, la competitività dell'**agricoltura** e dell'**agroindustria** e lo sviluppo delle comunità rurali sono in Emilia-Romagna strategiche. Il rafforzamento delle relazioni fra il mondo della ricerca e quello delle imprese in questo settore, la programmazione, la **qualificazione delle produzioni**, lo sviluppo di **modalità produttive maggiormente sostenibili**, la **diversificazione** e la **multifunzionalità delle aziende agricole** per la creazione di nuove occasioni di reddito e di lavoro, la valorizzazione di sottoprodotti per fini biotecnologici, sono tra le azioni prioritarie da mettere in campo. L'organizzazione della **filiera alimentare** (messa in rete di servizi, innovazione, produzione primaria, trasformazione, commercializzazione), la capacità di coniugare la sostenibilità e la competitività, anche attraverso la **circular economy** e la chiusura dei cicli produttivi, la qualificazione ambientale delle filiere, la valorizzazione delle produzioni a qualità regolamentata e del settore forestale, la promozione di una visione integrata tra agricoltura, paesaggio, tipicità delle produzioni e turismo sono condizioni altrettanto necessarie per la competitività e l'occupazione nel settore.

*Agricoltura e
agroindustria*

Un'economia forte, aperta, sostenibile e globale necessita di competenze innovative e di interventi sul capitale umano coerenti con le strategie delineate. Oltre alla strutturazione di filiere formative, rispondenti alla Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, alla promozione di network di soggetti formativi, imprese ed enti di ricerca per trasferire nelle imprese anche piccole gli esiti della ricerca in termini di innovazioni di prodotto e processo e a favorire lo sviluppo dell'istruzione politecnica anche attraverso il sostegno ad iniziative congiunte delle università, riteniamo prioritaria la programmazione di piani formativi strumentali a sostenere specifici territori (città, aree interne), settori e singole realtà o sistemi di imprese ad alto potenziale di sviluppo e di incremento della base occupazionale; la programmazione di azioni formative, di accompagnamento e di coaching alle figure imprenditoriali e al management per la formulazione e attuazione di strategie di riposizionamento sul mercato di riferimento, nonché di accesso a nuovi mercati; interventi formativi tempestivi e flessibili per accompagnare i processi di innovazione, riorganizzazione e riposizionamento competitivo, contribuendo alla qualificazione e riqualificazione del capitale umano delle imprese. Grazie alle risorse aggiuntive del **Fondo nazionale delle politiche attive**, è previsto un piano straordinario per favorire la ricollocazione professionale di disoccupati, persone in cassa integrazione e mobilità del sistema regionale dell'edilizia.

Investimenti strategici privati

Il sistema produttivo italiano è comunemente accusato di essere poco propenso a investire. Le più recenti analisi degli investimenti e della spesa per innovazione mettono in discussione questa visione. La capacità di innovare delle imprese, in particolare di quelle manifatturiere, è alta. Per far leva su questa propensione occorrono politiche adeguate. Poniamo al centro delle politiche di sviluppo il **rilancio degli investimenti strategici privati** per incrementare le esportazioni e creare nuova occupazione, stabile e qualificata, rafforzando la competitività e la capacità di innovazione del sistema produttivo regionale e offrendo un ambiente favorevole agli investimenti di grandi dimensioni e grande qualità, nella direzione della promozione del **made in Italy** e della **green economy**.

Per attrarre sul territorio nuovi insediamenti produttivi, sostenere il rientro di imprese che hanno delocalizzato e generare condizioni per radicare sul territorio la testa, ovvero le fasi strategiche dei cicli produttivi, diamo piena attuazione alle **Legge regionale n.14/2014** "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna".

Attraverso gli **“Accordi per l’insediamento e lo sviluppo”** previsti dalla Legge regionale – e in sinergia con il Governo nazionale al quale chiediamo di siglare un **accordo sulle politiche industriali** – a fronte di nuovi insediamenti produttivi e progetti di crescita e riconversione che si caratterizzino per elevato valore dell’investimento privato, specializzazione, innovazione, sostenibilità ambientale e buone ricadute sull’occupazione e sulla qualificazione delle filiere produttive locali, ci impegniamo a sostenere azioni di ricerca e sviluppo, qualificazione e riqualificazione delle risorse umane, incentivi all’occupazione, qualificazione energetica e ambientale dell’insediamento e investimenti pubblici di supporto all’insediamento.

La possibilità di un’economia di riposizionarsi a livello globale è sempre più l’esito dell’investimento in ricerca e innovazione scientifica, tecnologica organizzativa, e della capacità di diffonderne e trasferirne i benefici alle istituzioni, alle imprese di ogni dimensione e alla società.

*Eco-sistema
dell’innovazione*

L’Emilia-Romagna deve proseguire con forza il percorso di costruzione, avviato in questi anni, di un grande e diffuso eco-sistema regionale dell’innovazione, basato su relazioni forti fra imprese innovative e strutture di ricerca industriale con un pieno coinvolgimento di Università, Centri di Ricerca e Centri per l’Innovazione, grazie anche al ruolo svolto dal Consorzio ASTER. La sfida è accrescere la comunità dei protagonisti dei processi innovativi, coinvolgendo in particolare industria e nuovo terziario avanzato, cercando reti e relazioni a livello nazionale e comunitario.

Opereremo per sostenere e rafforzare il ruolo di imprese-laboratori e centri per l’innovazione e delle loro associazioni, sostenendo la loro promozione a livello nazionale ed europeo, in stretta sinergia con i programmi della Commissione e del **Piano Nazionale della Ricerca** in corso di discussione. Ricerca e Innovazione devono accompagnarsi con un rafforzamento della capacità del sistema regionale di operare a livello internazionale, sia attraverso le imprese e le principali filiere produttive, che attraverso i vari attori istituzionali, con un rinnovato ruolo delle reti, delle manifestazioni fieristiche e del programma promozionale annuale. Un ruolo propulsivo per l’innovazione è giocato dalle città e dalle loro infrastrutture per la competitività: **laboratori urbani per l’ICT** e l’innovazione sociale, incubatori e acceleratori d’impresa, tecnopoli della ricerca industriale integrati con Università, Rete Politecnica e Alta formazione.

Bologna e l'Emilia-Romagna hub europeo della ricerca

Le nostre università, i centri di ricerca, la **Rete Alta Tecnologia**, le numerose imprese del territorio che operano come fornitori dei laboratori più avanzati costituiscono una straordinaria piattaforma di conoscenza, che ha le potenzialità per essere riconosciuta come **grande infrastruttura di ricerca di dimensione europea**. Un'ambizione che vogliamo sostenere per beneficiare di tutte le opportunità che offre la comunità scientifica internazionale e attrarre sul territorio persone e competenze altamente qualificate. Per raggiungere l'obiettivo di fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna un hub della ricerca, ci impegniamo a rafforzare le strutture regionali della ricerca industriale accreditate attraverso percorsi di crescita e aggregazione sulle aree tematiche dell'S3, completare la rete dei Tecnopoli della Ricerca con il nuovo hub previsto a Bologna, raccordare l'azione regionale con il livello nazionale e comunitario e dei protagonisti della rete verso il sistema produttivo regionale.

5.2 Società del lavoro imprenditiva e dinamica

L'Emilia-Romagna è una regione altamente imprenditiva. Cultura del fare, dell'intraprendere e del lavoro caratterizzano da sempre il nostro sviluppo. Vogliamo dare un nuovo impulso a questa inclinazione valorizzando progettualità per il rafforzamento di **giovani imprese** già avviate e per la creazione di nuove imprese **in tutti i settori dell'economia regionale**, come uno degli strumenti per creare nuova occupazione.

L'internazionalizzazione del sistema deve coniugarsi con la nascita di **nuove imprese a base locale** in settori acceleratori della crescita – cura del territorio e cura della persona in primis – in grado di rispondere in modo qualificato e innovativo a bisogni che rappresentano una quota significativa della domanda interna del Paese.

Un **Piano integrato** della Giunta regionale individuerà e coordinerà gli interventi finanziati dai PO Fse, Fesr e Fears che possono facilitare questo processo e sostenere in modo più efficace le persone nell'avvio di lavoro autonomo e nella creazione di nuove imprese, non solo ad alta intensità di conoscenza e innovazione tecnologica (start-up innovative e gli spin-off della ricerca), ma in tutti i settori dell'economia regionale e in particolare in agricoltura e nel terzo settore.

Completare e qualificare l'offerta degli incubatori d'impresa; assicurare accesso al credito e semplificazione; valorizzare e sostenere le attitudini e le propensioni dei

lavoratori dipendenti ad investire sulla continuità delle imprese, accompagnando i processi di workers buyout; promuovere il ricambio generazionale in tutti i settori dell'economia e in particolare in agricoltura, favorendo quello nelle imprese agricole che hanno possibilità di "successione", ma anche supportando l'ingresso nel mondo produttivo di giovani provenienti da altri settori; sostenere l'avvio di nuove piccole imprese extra agricole nei territori più fragili, con particolare attenzione ai Comuni montani, sono tra le azioni da sostenere.

Inoltre, per accompagnare i processi di consolidamento e di crescita di neo imprese già avviate, intendiamo favorire l'innalzamento delle competenze gestionali e manageriali e assicurare percorsi di internazionalizzazione attraverso un'azione di incubazione permanente.

5.3 Società equa e inclusiva

Gli anni della crisi economica hanno aumentato e diversificato disparità e povertà della società regionale.

Per ricostruire su solide basi di equità i presupposti di sviluppo e di mobilità sociale di una società inclusiva e attenta all'uguaglianza di genere, occorre affrontare **bisogni complessi** e in via prioritaria evitare che fenomeni temporanei evolvano in rischi di marginalità sociale.

Con questo obiettivo ci impegniamo ad innalzare i livelli di istruzione delle persone, a contrastare la dispersione scolastica e garantire a tutti l'opportunità di conseguire una qualifica professionale; a costruire un sistema di interventi per l'inclusione sociale attraverso l'integrazione tra politiche e servizi educativi, del lavoro, sociali e sanitari; a promuovere il **lavoro** quale più potente strumento di **inclusione sociale** e a rafforzare e generare un **nuovo welfare** aperto alla collaborazione tra pubblico e privato, capace non solo di promuovere sviluppo e innovazione sociale ma anche di creare nuova occupazione.

Al raggiungimento di questi obiettivi risponde anche il progetto di legge **Inclusione e lavoro**, che ha visto impegnati amministrazione e parti sociali in un percorso di confronto finalizzato a un'integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro per favorire,

attraverso una presa in carico integrata e multidisciplinare, l'incontro con il lavoro delle persone fragili e vulnerabili e per sostenerne l'autonomia.

Per quanto riguarda in particolare le persone immigrate - che in Emilia-Romagna costituiscono il 13% della popolazione complessiva residente - è necessario dare piena attuazione all'insieme delle azioni previste dal Piano triennale per l'integrazione sociale e l'interculturalità nella scuola, nelle politiche sociali e nel lavoro. Fondamentali sono le azioni formative per l'acquisizione delle competenze linguistiche, oltre all'acquisizione di competenze professionali orientate al mercato del lavoro.

Nel ripensare ai principi e al concetto stesso di sviluppo, occorre sottolineare la portata e le potenzialità del welfare come produttore di **economia sociale**, la sua capacità di rispondere a bisogni sempre più differenziati e personalizzati, rafforzando la qualità del capitale sociale territoriale, secondo principi di solidarietà e promozione dell'autonomia delle persone, a cui il sistema dei servizi regionali deve puntare per il più lungo tempo possibile.

L'economia sociale, patrimonio invidiato di questa regione, va sostenuta in quanto ambito di potenziale crescita occupazionale, di recupero di lavoro sommerso ed diversificazione dei modelli di impresa.

5.4 Politiche per il credito

Riteniamo che, per il raggiungimento degli obiettivi di "Lavoro, imprese e sviluppo", un'attenzione particolare vada riservata alla presenza sul territorio di buone condizioni di accesso al credito insieme al processo di capitalizzazione delle imprese necessario per aggredire contesti globali e competitivi.

Ci impegniamo pertanto ad assicurare un **sistema efficiente delle garanzie** in grado di accompagnare in particolare le **piccole e medie imprese** verso i finanziamenti necessari per la crescita e a sostenere la capacità del **sistema regionale integrato** dei **Confinfi** di accedere ed utilizzare i servizi di livello nazionale e comunitario messi a disposizione dal Fondo Centrale di garanzia e dal fondo FEI, offrendo alle imprese assistenza e affiancamento per migliorare la gestione finanziaria complessiva. Saranno rafforzate inoltre le relazioni con i fondi e gli investitori già presenti sul mercato nazionale e internazionale.

Le politiche regionali opereranno in integrazione a quelle nazionali e comunitarie per sostenere e accrescere l'azione congiunta dei fondi rotativi (in ambiti quali l'energia, le start-up e la cooperazione) e dei fondi di garanzia, anche nella forma delle *tranchés covered* per l'espansione e la qualificazione produttiva. Favorire lo sviluppo stabile del mercato della garanzia necessita inoltre il sostegno all'aggregazione dei Confidi regionali. Tale aggregazione consentirà di operare secondo i nuovi requisiti previsti per i soggetti vigilati e dovrà garantire livelli adeguati di efficienza nella gestione a favore di un contenimento dei costi per le imprese.

Vanno promosse inoltre azioni per sostenere le diverse forme di **micro-credito**, particolarmente rilevanti per l'avvio delle piccolissime realtà produttive, integrando i fondi regionali con quelli previsti da iniziative comunitarie e in corso di sperimentazione da parte di alcuni Confidi regionali.

Gli sforzi dei soggetti pubblici debbono integrarsi con l'impegno del sistema finanziario per garantire credito e favorire l'accesso a strumenti di garanzia e agevolazione previsti a livello nazionale e comunitario. Vanno infine promossi e incentivati i percorsi delle imprese verso processi di capitalizzazione e di ricerca di capitali, anche mediante nuovi strumenti quali le emissioni obbligazionarie e le quotazioni nei diversi segmenti della Borsa.

Particolare attenzione deve essere prestata al settore agricolo, con il sistema AGRI-FIDI integrato alle opportunità offerte dalla BEI per la garanzia di finanziamento integrativo delle attività dei piani di attuazione del PSR.

6. TERRITORIO E LAVORO

Nei prossimi anni la competizione globale sarà fondata sulla capacità di un territorio di attrarre **imprese, capitale umano e progetti innovativi** e ad alto valore aggiunto. Per attrarre, occorre una **nuova sinergia** tra **investimenti pubblici e privati** e tra strategie regionali e locali volta da un lato a permettere all'economia regionale di tornare a competere e creare **posti di lavoro**, dall'altro ad aumentare la qualità della vita delle persone. Il territorio, la sua **identità**, il suo **capitale produttivo, sociale e culturale** e la sua **sicurezza** sono decisivi per moltiplicarne e capitalizzarne gli effetti.

La nostra scelta è rilanciare gli investimenti pubblici a esternalità positiva, rafforzando l'integrazione tra i diversi **livelli istituzionali** attraverso programmi e strategie di sviluppo di **scala sub-regionale**, a partire dalle aree prioritarie per la politica di coesione: città-agenda urbana, aree urbane, montagna, costa, asse del Po e territorio colpito dal sisma nel 2012.

La Regione intende dare attuazione alla Politica di coesione e ai Fondi Strutturali di Investimento Europei sostenendo le **eccellenze territoriali** in grado di attrarre investimenti privati e condividendo con i diversi livelli istituzionali i fabbisogni del territorio per rimuovere gli ostacoli che ancora permangono per uno sviluppo armonico e coeso della regione (come ad esempio le aree montane, l'area deltizia della costa o l'area interessata dal sisma 2012).

*Piano
decennale per
la manutenzione
del territorio*

Primo pilastro di questa politica è l'investimento ingente che ci impegniamo a realizzare per contrastare il **dissesto idrogeologico** attraverso interventi strategici e una capillare manutenzione del territorio. Passare da una logica emergenziale a un piano strutturato di prevenzione del rischio idrogeologico è uno degli obiettivi prioritari del nostro mandato.

Le risorse nazionali e il forte impegno sul fronte degli stanziamenti nel Bilancio regionale permettono di dare avvio a **programmi pluriennali di manutenzione** del reticolo idrografico, dei versanti e della costa, integrando diverse azioni per un **piano decennale per la sicurezza del territorio regionale** con cui, in raccordo con i territori, verranno individuati tutti gli interventi destinati a emergenza, manutenzione, prevenzione e opere strutturali. Tale programma pluriennale conta su un investimento complessivo di circa **825 milioni di euro** per garantire sicurezza e il rilancio dell'occupazione connessa alla manutenzione ambientale. Sarà realizzato garantendo l'accesso alle gare pubbliche delle piccole imprese del territorio e sarà fondato su una forte integrazione istituzionale. Per il 2015 l'investimento è pari a oltre **200 milioni di euro, di cui 100 milioni nei primi 100 giorni di legislatura**.

Contribuiscono allo stesso obiettivo gli strumenti e le risorse del Programma Operativo Feasr (**293 milioni di euro** per il periodo 2014/2020) per il ripristino del potenziale produttivo interessato da eventi calamitosi che mettiamo a disposizione del settore agricolo, e il **Piano Forestale Regionale**, un'importante occasione di rilancio delle funzioni produttive del bosco, di riqualificazione delle imprese del settore e di incremento dell'occupazione.

La sostenibilità ambientale è un principio non negoziabile. Prioritario è il nostro impegno per una **politica energetica** in grado di ridurre l'uso di energie fossili e di garantire miglioramenti continui degli standard di efficienza energetica degli edifici, degli impianti pubblici, delle **aree e dei processi produttivi**. Per questo sosteniamo i percorsi di diagnosi energetica e i relativi investimenti privati e pubblici mettendo a disposizione **77 milioni di euro** del Programma Operativo Fesr a favore dell'introduzione di energie rinnovabili e di sistemi di efficientamento energetico e promuoviamo, attraverso il Patto dei Sindaci, l'ulteriore allargamento dei Comuni coinvolti nell'iniziativa europea e nell'attuazione nel tempo dei programmi/progetti previsti. Ci impegniamo inoltre in un'ampia attività di ricerca e di innovazione insieme ad imprese e centri di ricerca per favorire nuove soluzioni per le imprese che operano nei settori dell'energia, delle costruzioni e dei materiali, prioritarie anche per lo sviluppo della Strategia di Specializzazione Intelligente.

*Riqualficazione
energetica*

Decisivo per la sostenibilità ambientale e per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PRGR in esame è anche il sostegno alla **circular economy** e alle filiere capaci di creare nuovi lavori attraverso la valorizzazione e il riutilizzo di rifiuti urbani e speciali generati sul territorio, nonché delle bonifiche, allargando in tali ambiti la gamma dei prodotti e dei servizi delle imprese dei servizi pubblici locali e affidando ad Atersir il ruolo di autorità regionale.

Con il nuovo Piano energetico regionale previsto per il 2016, parti sociali, sistema imprenditoriale e istituzioni debbono essere in grado di ridefinire obiettivi e strumenti per lo sviluppo della low carbon economy, valorizzando al massimo la capacità di innovazione delle imprese, mettendo in gioco il sistema delle imprese di servizi pubblici e le utilities che operano nel settore e promuovendo politiche diffuse non solo verso il sistema produttivo ma anche verso il settore civile e della mobilità.

Per la capacità di rispondere al duplice obiettivo di accelerare la competitività regionale e generare positive ricadute occupazionali in settori dell'economia che vivono una crisi senza precedenti, secondo pilastro della nuova politica di rilancio degli investimenti è quello della mobilità. Il **sistema regionale della mobilità pubblica** deve poter essere identificato come l'infrastruttura portante di una regione metropolitana. L'obiettivo di mandato - creare un vero e proprio **Sistema Metropolitano Regionale** - ci impegna in un investimento per la legislatura di quasi **7 miliardi di euro** per le ferrovie regionali e nazionali, la mobilità urbana (anche finalizzato al rinnovo del

*Infrastrutture
per la mobilità*

parco mezzi), le infrastrutture viarie, le infrastrutture autostradali, tra cui ad esempio la Cispadana, quelle aeroportuali e interportuali e in particolare del Porto di Ravenna.

Rigenerazione urbana

Lo sviluppo e la competitività territoriale richiedono investimenti continui sul sistema dei beni pubblici. Attraverso la **qualificazione di beni ambientali e culturali** e un investimento a oggi quantificato in **57 milioni di euro** provenienti dal PO Fesr, diamo slancio all'attrattività turistica regionale, in stretta integrazione con la qualificazione delle imprese e la promozione dei prodotti turistici a livello internazionale.

Un'attenzione specifica va rivolta alle **aree urbane**, alla loro riqualificazione, alla creazione di contenitori/laboratori capaci di innovare i servizi per cittadini e ad una competitività delle nostre città fondata sul turismo e sulle politiche culturali. La scelta di aumentare i fondi per la **cultura - 28,4 milioni di euro** complessivi - risponde a molteplici ragioni. Investire in cultura significa garantire un nuovo diritto, educare alla complessità e al pensiero critico, tutelare il patrimonio-storico artistico e pertanto la nostra identità, valorizzare il territorio regionale come centro di produzione culturale del nostro tempo e soprattutto creare nuove imprese e nuova occupazione. Una sfida importante e necessaria per una crescita in cui creatività, idee e conoscenza diventano fattore economico determinante e in cui le **città** diventano luoghi privilegiati di aggregazione e attrazione, anche turistica, che producono valore aggiunto per l'intera regione.

Infrastrutture telematiche

Le reti e le nuove tecnologie per servizi e applicazioni che permettano di migliorare la competitività nei contesti urbani e rurali hanno bisogno di investimenti continui e convergenti. Attraverso una programmazione integrata di risorse del Fesr (**30 milioni di euro**), del Fesr (**52 milioni di euro**) e di ulteriori risorse regionali investiamo su **infrastrutture di rete e banda ultralarga**, anche valorizzando le infrastrutture delle multiutilities, per imprese, cittadini, sanità, Comuni, Unioni di Comuni per contrastare il digital divide, sostenere la competitività di persone e imprese e fare dell'Emilia-Romagna una Smart City regionale.

Piano casa

Abbiamo già avviato una **nuova politica per la casa**, un Piano coordinato delle politiche abitative che conta per il 2015 su risorse certe pari a **62 milioni di euro**, volto a promuovere più equità e rispetto della legalità e a stimolare l'economia e, in particolare, il comparto edilizio. Cinque le dimensioni dell'impegno in questo senso necessarie per realizzare concretamente la filiera dell'abitare. Interventi di carattere assistenziale, anche di natura temporanea per l'Edilizia Residenziale Pubblica e l'E-

dilizia Residenziale Sociale. Interventi di housing sociale e co-housing, convergendo tutti gli sforzi per mettere in campo anche risorse nazionali, quali quelle di Cassa Depositi e Prestiti, per favorire progetti innovativi e offrire alloggi adeguati a famiglie che faticano a sostenere le condizioni di mercato o che devono affrontare problemi di non autosufficienza. Emergenza abitativa con fondi per l'affitto e la morosità incolpevole. Efficientamento energetico ed eliminazione delle barriere architettoniche e, come più importante stimolo all'economia, sostegno a **giovani coppie** e ad altri nuclei familiari (**12 milioni di euro** le risorse dedicate) per l'acquisto della prima casa con interessanti possibilità di rilancio per gli immobili invenduti, compresa l'idea di un loro recupero per finalità sociali governate dal pubblico.

Vanno inoltre definiti interventi organici per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione per rispondere a quell'area sempre più ampia e definita "grigia", che non può accedere all'ERP ed è in difficoltà a sostenere i canoni di mercato, attraverso accordi con la piccola e grande proprietà, il rilancio dell'Agenzia per l'affitto e il riutilizzo degli immobili pubblici. Evitare che una gran parte di popolazione oggi più vulnerabile cada nell'emergenza casa previene la tensione abitativa che oggi si scarica tutta sugli alloggi ERP, che non possono essere il canale adeguato e sufficiente per soddisfare tutte le esigenze, a fronte delle migliaia di famiglie ancora in attesa in regione.

Sul fronte dell'**edilizia scolastica** ci accingiamo a stipulare mutui pluriennali per il valore di **57 milioni di euro** che consentono, sulla base di un **Piano Triennale** condiviso con le istituzioni locali, di realizzare interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, **adeguamento sismico**, efficientamento energetico delle scuole, nonché di costruire nuovi edifici e nuove palestre scolastiche. La sicurezza delle nostre scuole è una priorità. Alle risorse che saranno attivate attraverso i mutui, si aggiunge un ulteriore investimento attraverso il Programma regionale di contributi per l'adeguamento sismico degli edifici scolastici (3,2 milioni nel 2015). Investimenti sono previsti anche per dotare le scuole delle infrastrutture necessarie ad innovare la propria capacità didattica. Nei primi tre mesi di questo mandato abbiamo collegato con la **banda ultralarga** 53 nuove scuole dell'Emilia-Romagna, che si aggiungono alle circa 400 già connesse. Proseguiamo nell'impegno già avviato di creare e ampliare una grande rete in fibra ottica a servizio delle scuole.

Piano scuola

Il nostro impegno è accelerare la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 2012. Nei prossimi anni si prevedono ingenti investimenti per la ricostruzione delle infra-

*Gli investimenti
nell'area colpita
dal terremoto*

strutture e delle opere pubbliche (in particolare beni culturali) pari a circa 1,5 miliardi di euro. A questi vanno sommati quelli necessari per il completamento della ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico e privato: sono infatti più di **18 mila le unità abitative** danneggiate dal terremoto che dovranno essere riparate o ricostruite e circa 5500 le domande presentate da imprese. Nel complesso gli investimenti sull'area del cratere, che vedranno principalmente coinvolta la **filiera dell'edilizia** nella sua accezione più vasta, raggiungeranno i **5 miliardi di euro**.

7. RIORDINO ISTITUZIONALE E SEMPLIFICAZIONE

Riordino istituzionale, trasparenza e semplificazione, digitalizzazione della PA al servizio di cittadini e imprese sono le precondizioni per generare processi di sviluppo sostenibile e coesione sociale.

7.1 Riordino istituzionale

Il contesto istituzionale nel quale nasce il Patto per il Lavoro è complesso ed in forte movimento ed è caratterizzato da un rilevante processo di riforma costituzionale e dal complessivo riordino delle funzioni che già competevano alle Province, a seguito della riforma Delrio (Legge n. 56 del 2014). La Regione Emilia-Romagna sta affrontando il **riordino istituzionale** in corso come un'occasione per razionalizzare e qualificare le istituzioni di governo del territorio, **riunificando competenze** oggi assegnate al sistema degli enti locali e spesso allocate in un quadro frammentato con funzioni che a volte si sovrappongono e riprogettando le **strutture amministrative** per rispondere con maggiore efficacia ai bisogni e alle aspettative dei cittadini e delle imprese. Tutto questo implica una nuova governance regionale che faccia della collaborazione con gli enti locali il perno della propria azione.

7.2 Trasparenza e semplificazione

La trasparenza negli atti e nelle procedure, la semplificazione come direttrice per l'aumento dell'efficienza e la riduzione dei tempi di scorrimento dei procedimenti amministrativi complessi, anche attraverso una digitalizzazione massiva, costituiscono leve imprescindibili per promuovere nuovo sviluppo.

In materia di trasparenza occorre spostare il focus dall'adempimento, comunque necessario, alla riorganizzazione delle attività dell'amministrazione, semplificandole e concependole fin dall'inizio in funzione della rendicontazione e del dialogo biunivoco con cittadini e stakeholders.

Trasparenza e semplificazione comportano la costruzione di un'**istituzione aperta**, capace di sostenere rapporti economici fluidi e veloci e rapporti sociali partecipativi, pronta a monitorare gli impatti delle politiche territoriali di sviluppo.

La Regione si impegna pertanto a garantire la massima efficienza nell'uso delle risorse pubbliche, la massima semplificazione dei procedimenti amministrativi e della regolamentazione di settore, per facilitare i rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini, mondo dell'associazionismo e imprese e favorire la competitività del sistema economico-produttivo e lo sviluppo della comunità nel suo complesso.

8. CONCLUSIONI

Questo Patto rappresenta la volontà delle diverse componenti della società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale. Sviluppo e coesione sono la base per dare stabilità alla nostra economia e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una regione ad **alto valore aggiunto** che ritiene di poter competere in **Europa** e nel mondo perché investe sulle **persone**, sulle loro **competenze** e sulla loro **capacità d'iniziativa**.

Allegato 1

USCIRE DALLA CRISI: RILETTURA, SCENARI E PREVISIONI

Scenario globale

I dati del **Fondo Monetario Internazionale** ci consegnano un'immagine chiara del grande cambiamento intercorso alla fine del secolo scorso, evidenziando l'epocale inversione di tendenza nei tassi di crescita fra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Il 1990 è l'anno in cui la rottura degli assetti che avevano regolato l'economia mondiale nei precedenti cinquant'anni si fa evidente. Da quel momento in poi mutano radicalmente gli equilibri tra le economie avanzate e quelle cosiddette "emergenti", in virtù di ritmi di crescita divergenti.

*Cambiamento
strutturale*

Dopo gli accordi di Doha - vero divide del secolo - l'irruzione sui mercati dei cosiddetti paesi in via di sviluppo o emergenti si traduce in una crescita esponenziale dei flussi di merci e servizi in tutto il mondo, ad un ritmo mai sperimentato in precedenza. Cambiando l'estensione del mercato (il numero dei giocatori, le loro relazioni, i loro pesi relativi), sono cambiati gli schemi di produzione, quelli di approvvigionamento delle materie prime ed infine della distribuzione finale, con effetti sulla divisione del lavoro e sulla specializzazione industriale.

Nelle economie occidentali, nuove opportunità si aprono per i produttori di beni di investimento o per coloro che producevano beni di alta qualità e di lusso. Al contempo, diviene sempre più conveniente acquistare beni intermedi, standardizzati, dai paesi emergenti. I prezzi inferiori e le possibilità derivanti dall'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione favoriscono nei primi anni 2000 i cosiddetti processi di unbundling, cioè la costruzione di filiere globali di produzione attraverso la scomposizione delle singole fasi di produzione.

Questa dinamica ha fortemente accentuato un **dualismo** all'interno del sistema produttivo fra imprese presenti a livello globale, in grado di avvantaggiarsi di una domanda crescente e di costruire filiere globali, ed imprese di subfornitura o specializzate in mercati locali, che hanno dovuto fronteggiare una concorrenza crescente dai paesi emergenti e contestualmente soffrire della stagnazione della domanda interna. Tutto questo non poteva che tradursi in forti pressioni sull'occupazione.

*Il dualismo
del sistema
economico
produttivo*

Posizionamento italiano

Le dinamiche e le riflessioni condotte finora valgono anche per il nostro paese, anche se con dimensioni accentuate, in parte per le caratteristiche del suo sistema produttivo, in parte per l'assenza dei settori in forte crescita nel campo digitale, in parte per la fragilità del suo sistema sociale e territoriale (con particolare riferimento al Mezzogiorno del paese).

Dall'inizio degli anni '80 l'Italia si colloca al di sotto dei paesi avanzati, per stabilizzarsi dagli anni '90 in poi su di un sentiero di sviluppo a bassa crescita strutturale. Sulle origini del fenomeno gravano vincoli come un debito pubblico pesante, un apparato statale che non riesce ad esprimere quella dinamicità necessaria per sostenere lo sviluppo e un'evasione fiscale che toglie risorse alla crescita.

In coincidenza con l'entrata nell'Euro, parti importanti del nostro sistema produttivo avevano avviato un processo di ristrutturazione, evidenziato da numerosi segnali quali i significativi aumenti di produttività e una ritrovata forza competitiva sui mercati internazionali. Tuttavia, solo una parte, importante ma numericamente ridotta, del tessuto imprenditoriale aveva completato il processo di ristrutturazione, sia industriale che finanziario, e, quindi, era in grado di affrontare la fase dapprima di globalizzazione, poi di recessione¹.

A questo si contrappone una vasta area di imprese che hanno affrontato la crisi globale con sostanziali difficoltà o perché non avevano ancora iniziato il processo di riposizionamento e riorganizzazione conseguente all'entrata nell'Euro e al nuovo contesto di globalizzazione, o perché, invece, si sono trovate all'inizio della crisi già fortemente indebitate – ma non ancora in grado di trarre benefici dagli investimenti avviati – e immerse nel processo di trasformazione guidato dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. A risentire della crisi sono state soprattutto le imprese più piccole, sotto i 20 addetti, attive nella subfornitura manifatturiera meno specializzata.

1. Si tratta di un nucleo ridotto in termini numerici (Banca d'Italia calcolava fossero circa 5.000 imprese per un milione di occupati) ma compatto, concentrato per lo più nei settori tradizionali del made in Italy e in quello meccanico, caratterizzato da imprese di medie dimensioni focalizzate su prodotti specifici, con solide capacità di innovazione e fortemente orientate alle esportazioni.

Si è dunque aperta una frattura nel sistema produttivo italiano: un nucleo di imprese, soprattutto di medie dimensioni, fortemente specializzate e altrettanto orientate verso l'estero, è stato in grado di cogliere i vantaggi della riorganizzazione, collocandosi nelle posizioni di vertice delle rispettive global value chain. Una vasta area di "altre imprese perlopiù di minori dimensioni, presenti essenzialmente sul mercato interno, hanno viceversa vissuto un percorso di progressiva difficoltà.

Che cosa è successo in Emilia-Romagna

Nonostante il graduale processo di terziarizzazione dell'economia (in continuità con le dinamiche di tutti i paesi avanzati), l'Emilia-Romagna continua a caratterizzarsi per la **vitalità** del proprio **sistema manifatturiero**, che produce il 24% del valore aggiunto totale, la quota più alta a livello nazionale, oltre che per un'accentuata **apertura** verso l'estero, che rende la regione più esposta alle fluttuazioni della domanda internazionale (come ad esempio in occasione delle crisi dei primi anni 2000 e del 2009), ma al contempo evidenzia migliori performance in fase di ripresa globale (con tassi di crescita migliori del livello nazionale).

*Il motore
della crescita*

L'economia regionale risulta nettamente più **internazionalizzata** in termini commerciali rispetto a quella italiana. La **domanda estera** ha acquisito, nell'ultimo decennio, una rilevanza sempre maggiore, risultando in misura crescente il **motore della crescita economica**: il grado di internazionalizzazione commerciale è passato infatti dal **44,7%** del 2002 al **57%** del 2014 (10 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale). Nell'ultimo anno l'Emilia-Romagna ha fatto segnare di gran lunga la miglior performance sui mercati internazionali rispetto alle altre regioni italiane e comparativamente anche rispetto a diverse altre economie europee. Anche in Emilia-Romagna le imprese che operano a livello internazionale hanno superato meglio la crisi, evidenziando prestazioni nettamente migliori in termini di valore aggiunto per addetto e livelli di investimento in ricerca e sviluppo. Dati recenti evidenziano che, rispetto al periodo pre-crisi (2007), le imprese manifatturiere regionali che esportano hanno visto crescere il proprio fatturato, mentre le imprese che si rivolgono solamente al mercato interno lo hanno ridotto. Analogo comportamento è stato rilevato per i settori operanti nella cosiddetta green economy che, nel triennio 2010-2012, hanno registrato un incremento del fatturato del 9,13%, dato sensibilmente maggiore della media regionale a riprova del fatto che investire ed innovare sullo sviluppo sostenibile

rappresenta un elemento di competitività in cui credere. **Diviene necessario che questa capacità di operare a livello globale diventi di tutto il sistema economico, sociale ed istituzionale.**

*Crescono la
popolazione e la
disoccupazione*

Un secondo elemento che ha contraddistinto la regione è la **crescita della popolazione** e la forte pressione che questo fenomeno determina sul mercato del lavoro. La popolazione regionale ha continuato per molto tempo a crescere a tassi superiori rispetto a quelli medi nazionali. Per quasi tutto il decennio la crescita degli attivi andava di pari passo con quella dei posti di lavoro. Con la crisi questa dinamica si è interrotta: fino al 2013 la popolazione ha continuato a crescere, così come coloro che cercavano posti di lavoro, ma l'occupazione complessiva non solo non è aumentata, ma ad un certo punto ha iniziato a diminuire. Ne è risultato un aumento del tasso di **disoccupazione** totale (passato dal minimo del 2.8 del 2007 al 8.3 del 2014) e un peggioramento di alcuni altri indicatori "sentinella" come quello sulla disoccupazione giovanile e femminile, della popolazione over 55, o quello sull'andamento dei neet (raddoppiati dal periodo pre-crisi ad oggi) o ancora quella sulla quota di popolazione nella fascia d'età dai 20 ai 35 anni.

Il peggioramento complessivo della situazione occupazionale si è tradotto in un peggioramento della condizione di reddito delle famiglie, con un aumento delle quote di persone a **rischio di povertà** o **esclusione sociale** che **evidenzia il bisogno di una nuova coesione, obiettivo del nostro Patto.**

*L'esportazione
non basta*

L'Emilia-Romagna continua a differenziarsi rispetto alla situazione nazionale. I suoi indicatori, seppur peggiorati, sono sempre molto al di sopra di quelli fatti segnare dal paese. Anche se la grande capacità di esportazione rassicura sul grado di competitività dell'economia regionale, **non vi è crescita equilibrata basata solo sulle esportazioni.** La perdita di coesione sociale ha colpito un altro pilastro fondamentale dello sviluppo economico di questa regione, quell'intreccio fra equità nella distribuzione dei redditi e mobilità sociale che ha agito come propellente al forte investimento in capitale umano e al sostegno di tassi di imprenditorialità molto elevati. La frammentazione delle reti produttive locali ha inciso profondamente in quella dimensione di competizione e cooperazione che ha reso forte in passato un'economia basata su piccole e piccolissime imprese. **Rilanciare la capacità di integrare su base locale le diverse attività produttive, favorendo nuove specializzazioni e nuove complementarietà, è elemento essenziale per garantire la spinta verso la competizione globale di tutta la nostra economia.**

Nuove opportunità per la crescita: dati congiunturali e fattori esterni

Rispetto a questo quadro, il **2015** si apre con diversi elementi di novità. A livello globale i paesi emergenti – i cosiddetti BRICS – si sono decisamente frazionati. Da una parte Cina e India hanno rallentato ma continuano a crescere ponendosi il problema di come stabilizzare l'economia interna e quindi innalzare la qualità dei consumi (generando nuove opportunità per le nostre imprese). Dall'altra Brasile e Russia sperimentano una severa recessione che rischia di incidere sulla loro capacità competitiva. Gli Stati Uniti d'altro canto, anche giovandosi dell'opportunità del shale gas e investendo fortemente in manifattura, hanno rilanciato l'economia interna. L'Europa dà segni di ripresa anche in virtù della riduzione del cambio dollaro-euro e del Quantitative Easing voluto dalla BCE. In questo quadro la ripresa della crescita dovrebbe concretizzarsi nel corso del 2015 e del 2016².

*Le novità
del 2015*

Al contempo stanno mutando alcune condizioni relative al sistema produttivo. In una fase in cui si accentua una concorrenza sulla qualità dei prodotti, sta riemergendo ciò che viene chiamato **Manufacturing Renaissance**, che sta riportando le imprese in grado di disporre di una distribuzione sul mercato globale – con la relativa gestione dei marchi, delle reti di retailing, di assistenza tecnica, di finanza operativa – a procedere al **controllo diretto** delle fasi di produzioni, in cui si definiscono i **caratteri identitari del prodotto**, oppure a rivolgersi a **subfornitori di qualità**, localizzati in diretta prossimità, in grado di garantire tempi e qualità delle produzioni³.

*Manufacturing
Renaissance*

2. Sulla base delle previsioni elaborate da Prometeia, la ripresa della crescita dovrebbe concretizzarsi nel corso del 2015 e del 2016 (per il PIL regionale si stima una variazione del 1,2% nell'anno in corso e del 1,7% nel 2016) e con essa dovrebbe verificarsi un netto miglioramento del reddito disponibile (1,7% nel 2014 e 2% nel 2015), con effetto positivo sui consumi delle famiglie (1,8% nel 2015). La crescita nel 2015 e 2016 sarà ancora trainata dalle esportazioni, che riprenderanno a crescere più delle importazioni, migliorando così il saldo con l'estero. Nel 2015 le esportazioni dovrebbero crescere del 5%, mentre le importazioni del 3,6%. Gli investimenti fissi lordi in Emilia-Romagna, a differenza di quanto osservato a livello nazionale, spinti dall'incremento delle esportazioni, dovrebbero riprendere a crescere già nel 2015 (0,3%), anche se il vero salto di qualità è previsto per il 2016 (3,6%). Il valore aggiunto, dopo una debole variazione positiva nel 2014 (0,2%), crescerà dell'1,1% nel 2015 e dell'1,8% nel 2016.

3. Quando la concorrenza si incentra sulla capacità di introdurre innovazioni continue di prodotto e di processo, in una fase di domanda instabile, diviene essenziale poter controllare in continuo tutte le fasi della produzione, per garantire la continuità e qualità di tutte le componenti del ciclo produttivo. In questa fase si riaccentrano le fasi di mercato, le fasi qualificanti le produzioni finali, ma si deve garantire anche la eguale qualità di tutte le componenti acquisite dall'esterno.

La ripresa si basa su una finestra di opportunità macroeconomiche da cogliere senza esitazioni. È fondamentale valorizzare le nostre potenzialità, rafforzando la ripresa e agendo sulle cause strutturali che hanno caratterizzato lo sviluppo delle economie europee in questi ultimi anni.

Allegato 2

TESTO UNICO SU APPALTI E LEGALITÀ

Beni sequestrati e confiscati alle mafie

Il Patto per il Lavoro prevede la presentazione da parte della Giunta Regionale di un P.d.L. riguardante un Testo Unico su appalti e legalità da approvarsi auspicabilmente entro il 31.12.2015.

A tal fine, i lavori preliminari alla formulazione della proposta di legge verrà svolto in sede di **Consulta per la legalità**, la cui costituzione avverrà entro **l'estate 2015**, che sarà partecipata da tutte le parti sociali.

La Consulta, a partire dall'esperienza maturata nella ricostruzione post-terremoto (e in particolare dal Protocollo sulla legalità sottoscritto il 27 giugno 2012) e dalle Leggi di settore n.11 del 26/11/2010 ("Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata"), n.3 del 9/5/2011 ("Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché della promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile") e n.3 del 12/5/2014 ("Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari"), deve avere come obiettivo, nell'elaborazione del Testo Unico, la valutazione dell'estensione della normativa regionale vigente sugli appalti a tutti settori produttivi, commerciali e di servizio, incluse le utilities, compresa la clausola sociale.

La Consulta valuterà le modalità e le specificità per caratterizzare il sistema degli appalti premiando qualità, regolarità, trasparenza, prevedendo nei cambi d'appalto l'introduzione della clausola sociale per il mantenimento dei livelli occupazionali nella salvaguardia dei rapporti di lavoro in essere, semplificando e riducendo le stazioni appaltanti e definendo una normativa certa in materia di responsabilità su appalti e subappalti.

Il Testo Unico deve comprendere inoltre misure sui **beni sequestrati e confiscati alle mafie ai fini di promuovere un intervento della Regione in materia.**

Dall'ultimo rapporto del Ministero della Giustizia (febbraio 2015) sulla consistenza, destinazione ed utilizzo dei beni sequestrati o confiscati, così come dalle ricerche condotte in ambito regionale, si conferma, infatti, da un lato la positiva evoluzione dei provvedimenti giudiziari che colpiscono le rendite mafiose, dall'altro un crescendo di incongruenze ed impedimenti procedurali che rallentano le confische definitive ed il riutilizzo dei beni, con rischi crescenti di degrado per i beni inutilizzati ed il fallimento delle imprese, con pesanti ricadute sociali, occupazionali e di "credibilità" dell'antimafia.

Occorre affrontare con urgenza le problematiche dovute alla centralizzazione di ogni competenza in capo all'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC), favorendo un rapporto diretto e collaborativo col sistema delle Istituzioni che governano il territorio, dalle Regioni ai Comuni, e con la rete sociale e civica.

A tale fine è necessario mettere in rete i diversi soggetti che oggi operano in modo autonomo (Regione, Agenzia, Prefetti, Sindaci), favorire una conoscenza puntuale da parte dell'amministrazione regionale delle quantità, delle tipologie e delle collocazioni territoriali dei beni oggetto prima di sequestro, poi di confisca, e attribuirle un ruolo di coordinamento territoriale al fine di coinvolgere i Comuni e la società civile.

Allegato 3

SVILUPPO, IMPRESE E LAVORO

Economia forte, aperta, sostenibile e globalizzata

Interventi prioritari

- Operare per accrescere il livello di **internazionalizzazione** del sistema produttivo mediante una piattaforma per l'export in cui abbiano un ruolo forte il sistema fieristico regionale, le principali filiere produttive, il sistema della ricerca, le Università e l'infrastruttura educativa e formativa;
- operare per incrementare le **quote di mercato** - in particolare estero - delle imprese turistiche attraverso la promozione di investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale della regione;
- potenziare il **sistema regionale della ricerca industriale** e dell'innovazione attraverso il rafforzamento della rete della ricerca industriale e un maggiore protagonismo delle imprese che fanno ricerca, creando interazioni e sinergie stabili fra laboratori, centri per l'innovazione, imprese e attori del territorio, e in particolare attraverso il ruolo delle nuove associazioni di ricerca industriale operanti negli ambiti prioritari di intervento della specializzazione intelligente della regione;
- assicurare che tutte le componenti di una filiera operino con gli stessi livelli di qualità, promuovendo il trasferimento e la diffusione degli esiti della ricerca e di processi di innovazione anche alle **imprese di piccole dimensioni**;
- sostenere i **processi di aggregazione** e crescita delle imprese e delle filiere attraverso progetti di innovazione organizzativa, allargamento delle produzioni e introduzione di nuovi servizi;
- accrescere l'**attrattività** verso gli investimenti produttivi in grado di rafforzare le filiere regionali mediante l'attuazione degli accordi di insediamento previsti dalla L.r. 14/2014;
- sostenere processi di investimento negli ambiti produttivi della **web economy** e delle **tecnologie digitali**;
- sostenere la **transizione verso un nuovo modello** di gestione turistico-territoriale che integri i prodotti con le destinazioni e altresì promuovere e sostenere la promo-commercializzazione delle imprese della filiera turistica;
- qualificare e innovare il sistema delle imprese che operano negli ambiti del

commercio, turismo, servizi, al fine di accrescere il sistema dell'accoglienza e garantire qualità alle città e ai territori;

- nel **settore dell'agricoltura e dell'agroindustria** rinsaldare i nessi fra il mondo della ricerca e quello delle imprese, sostenendo la cooperazione tra i vari soggetti al fine di promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa;
- promuovere l'integrazione e l'approccio di sistema mettendo in atto un insieme di azioni che punti a migliorare la programmazione delle produzioni, la **qualità dei prodotti** – in particolare quella percepita dai consumatori – e a sviluppare **modalità produttive maggiormente sostenibili**, specie in campo agricolo;
- promuovere la **diversificazione** e la **multifunzionalità delle aziende agricole** per la creazione di nuove occasioni di reddito e di lavoro mediante la valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini biotecnologici e/o la produzione di servizi, anche a contenuto sociale, in particolare nelle aree periurbane;
- promuovere l'organizzazione della **filiera alimentare**, con l'obiettivo di mettere in rete servizi, innovazione, produzione primaria, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione verso il consumatore finale dei tratti distintivi delle nostre produzioni;
- coniugare la sostenibilità e la competitività anche promuovendo la **circular economy** e la chiusura dei cicli produttivi, nonché promuovendo la qualificazione ambientale delle filiere, e rafforzando il legame con il territorio, attraverso la valorizzazione delle produzioni a qualità regolamentata e del settore forestale, nonché la sostenibilità sociale dei sistemi produttivi;
- strutturare **filieri di competenze**, rispondenti alla **Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente**, quali esperienze volte a sperimentare un modello di formazione duale regionale per la qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione tecnica e professionale, dell'alternanza scuola-lavoro e per aumentare le possibilità di conseguire titoli di studio nell'alto apprendistato;
- promuovere **network** di soggetti formativi, imprese, enti di ricerca e la sinergia fra Tecnopoli e Rete Politecnica per intercettare talenti e competenze e trasferire nelle imprese gli esiti della ricerca in termini di innovazioni di prodotto e processo;
- strutturare **piani di offerta formativa** strumentale a sostenere specifici **settori ad alto potenziale di sviluppo e di incremento della base occupazionale** o di specifici territori (città, aree interne);

- supportare **sistemi di imprese e singole realtà ad alto potenziale di sviluppo e nuova e migliore occupazione**, anticipando la domanda potenziale di competenze e traducendola in modo tempestivo in adeguate azioni formative;
- rendere disponibili azioni formative, di accompagnamento e coaching alle **figure imprenditoriali** e al **management** per la formulazione e attuazione di strategie per riposizionarsi sul mercato di riferimento, nonché per entrare in nuovi mercati;
- prevedere interventi formativi tempestivi e flessibili per accompagnare i **processi di innovazione, riorganizzazione e riposizionamento** competitivo, contribuendo, in integrazione e sinergia con i fondi interprofessionali, alla qualificazione e riqualificazione del capitale umano delle imprese;
- promuovere la formazione qualificata degli operatori del settore turistico estesa anche a **profili manageriali**.

Allegato 4

SVILUPPO, IMPRESE E LAVORO

Società del lavoro imprenditiva e dinamica

Interventi prioritari

- Rendere disponibili azioni formative e di accompagnamento all'avvio di **lavoro autonomo e imprenditoriale in tutti i settori dell'economia** e interventi di sostegno economico (contributi o finanziamenti agevolati) definiti e progettati nell'ambito di politiche integrate;
- dare attuazione a politiche di sostegno per le **start-up innovative** e gli **spin-off della ricerca** industriale attraverso un'azione continua e capillare svolta anche attraverso ASTER, il portale emiliaromagnastart-up, il sistema capillare delle associazioni imprenditoriali, il sistema universitario e della ricerca, rafforzando i network "specialistici" tra soggetti formativi, imprese, enti di ricerca e la sinergia fra Tecnopoli;
- completare e qualificare l'offerta degli **incubatori d'impresa** e garantire un efficace collegamento con il mondo della ricerca, dell'innovazione e della formazione;
- assicurare **accesso al credito** e **semplificazione** per l'avvio di attività imprenditoriali in tutti i settori dell'economia;
- sostenere l'innalzamento delle **competenze gestionali e manageriali** per accompagnare i processi di consolidamento e di crescita delle neo imprese;
- assicurare percorsi di **internazionalizzazione** delle **neo imprese** attraverso un'azione di incubazione permanente che coinvolga i diversi attori del territorio;
- valorizzare e sostenere le attitudini e le propensioni dei lavoratori dipendenti ad investire sulla continuità delle imprese, accompagnando i processi di **workers buyout**;
- promuovere il **ricambio generazionale in agricoltura**, favorendo quello nelle imprese agricole che hanno possibilità di "successione", ma anche supportando l'ingresso nel mondo produttivo di **giovani provenienti da altri settori** attraverso azioni di tutoraggio e servizi di supporto;
- sostenere l'avvio di nuove **piccole imprese extra agricole**, al fine di rivitalizzare il tessuto economico dei territori più fragili, con particolare attenzione ai **comuni montani**.

Allegato 5

SVILUPPO, IMPRESE E LAVORO

Società equa e inclusiva

Interventi prioritari

- Innalzare i livelli di istruzione delle persone, garantire a tutti l'opportunità di conseguire una qualifica professionale, contrastando la **dispersione scolastica** e promuovendo il **successo scolastico** e formativo, anche attraverso una più forte collaborazione tra le autonomie scolastiche e formative e le imprese;
- costruire un sistema di interventi per l'inclusione sociale che promuova la **presa in carico integrata** e **multidisciplinare** di persone **fragili e vulnerabili**, per sostenerne l'autonomia attraverso l'accesso al mercato del lavoro (nuova legge inclusione e lavoro);
- rendere disponibili **politiche attive del lavoro** che sostengano l'uguaglianza tra **donne e uomini** in tutti i settori, dall'ingresso nel mercato del lavoro ai percorsi di carriera, e che siano capaci di integrare diverse misure – percorsi orientativi, azioni di formazione, tirocini, accompagnamento al lavoro – per rispondere in modo personalizzato e flessibile alle esigenze delle persone;
- costruire interventi che accompagnino e supportino le persone coinvolte in processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive attraverso azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione;
- rafforzare le azioni per la **responsabilità sociale e ambientale** delle imprese, anche in attuazione della Legge regionale 14/2014;
- promuovere l'**innovazione sociale**, anche attraverso azioni formative volte a rafforzare le capacità manageriali delle persone che lavorano nel terzo settore;
- investire nella formazione e qualificazione di figure professionali in grado di rispondere ai **nuovi fabbisogni sociali**;
- promuovere investimenti finalizzati a sostenere servizi base per la realizzazione di immobili polifunzionali a scopo socio-assistenziale-sanitario, il recupero e la ristrutturazione di fabbricati per servizi pubblici e investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e per informazioni turistiche;
- valorizzare l'approccio LEADER per la definizione di strategie locali di sviluppo dei territori economicamente e socialmente più fragili della regione, per rilanciarne l'economia e la coesione sociale.

CGIL

Lino Balli

CISL

Crispino

UIL

Attilio

UGL

Antonio

ANCI

Antonio

UPI

Antonio

LEGAUTONOMIE

Antonio

UNCEM

Antonio

AGCI

Antonio

CONFCOOPERATIVE

Antonio

LEGACOOP-ER

Antonio

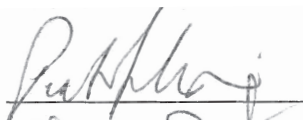
CNA

Antonio

CONFARTIGIANATO

Antonio

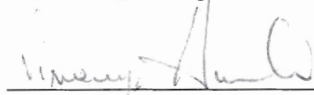
CONFCOMMERCIO



CONFESERCENTI



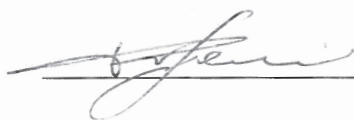
CIA



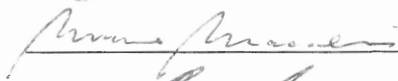
COLDIRETTI



CONFAGRICOLTURA



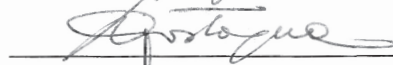
CONFINDUSTRIA



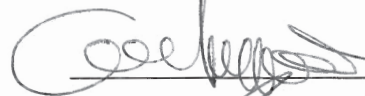
CONFAPINDUSTRIA



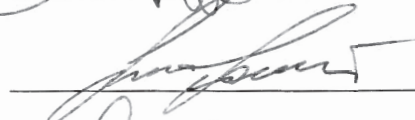
CONFSERVIZI



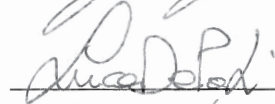
UNIONCAMERE



ABI



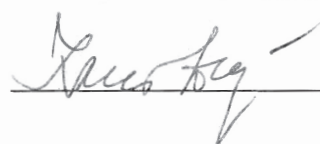
FORUM TERZO SETTORE



UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE
PER L'EMILIA-ROMAGNA



UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Bologna, 20 luglio 2015

UNIVERSITÀ DI FERRARA



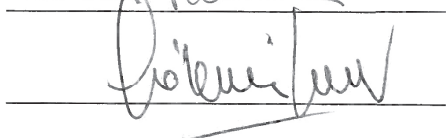
UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA



UNIVERSITÀ DI PARMA

Sara Raimi

CONFIMI



COMUNE DI BOLOGNA

Sonia Raimi

COMUNE DI FERRARA

Cotenna A.

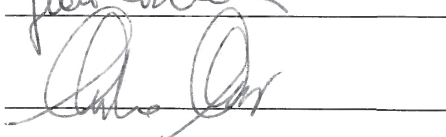
COMUNE DI FORLÌ

Famors

COMUNE DI MODENA

Pier Paolo

COMUNE DI PARMA



COMUNE DI PIACENZA

Lauri G. (VICE SINDACO)

COMUNE DI RAVENNA

Mammio Cornelioni Amore

COMUNE DI REGGIO EMILIA



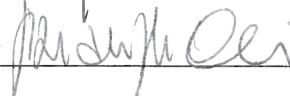
COMUNE DI RIMINI



CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA



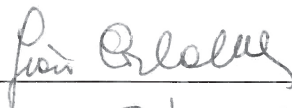
PROVINCIA DI FERRARA



PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



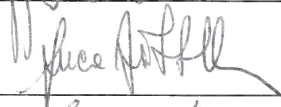
PROVINCIA DI MODENA



PROVINCIA DI PARMA



PROVINCIA DI PIACENZA



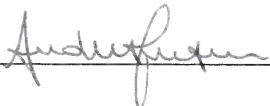
PROVINCIA DI RAVENNA



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA



PROVINCIA DI RIMINI



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

